

RASSEGNA STAMPA

del

30/06/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-06-2015 al 30-06-2015

29-06-2015 Alto Adige.it	
Iniziano le ferie, il piano dell'A22 per l'esodo	1
30-06-2015 Corriere del Trentino	
Vigili del fuoco, pronti i criteri per la realizzazione delle caserme	2
30-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Progetto Tav pronta la task force	3
29-06-2015 Corriere delle Alpi.it	
Centauro fuori strada e interventi in montagna	4
29-06-2015 Gazzetta d'Asti.it	
A Roccaverano un campeggio speciale con la Protezione Civile	5
29-06-2015 Gazzetta di Mantova.it	
Maltempo, arriva il conto. Danni per oltre 3 milioni	6
29-06-2015 Gazzetta di Mantova.it	
A22, scatta il piano estivo: via i cantieri e blocco dei Tir	7
29-06-2015 Gazzetta di Mantova.it	
Stasera si torna a parlare di terremoto e ricostruzione	8
29-06-2015 GenovaToday	
Città metropolitana: aggiornati i piani di bacino del Polcevera e del Lavagna	9
30-06-2015 GenovaToday	
Meteo Genova: arriva il gran caldo, temperature da record nel weekend	10
30-06-2015 Giornale di Merate	
Campo scuola per giovani alpini: una settimana a lezione di protezione civile per venti ragazzi del paese	11
30-06-2015 Giornale di Merate	
Maxi esercitazione di Protezione civile Weekend di prove tecniche per i tre gruppi di volontariato del territorio	12
30-06-2015 Giornale di Monza	
I Vigili sono in sciopero ma multano TopolinoIncredibile Solo una pattuglia ai fuochi di San Giovanni	13
29-06-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it	
Incidente in montagna: alpinista di Limbiate muore in Alta Valle Formazza	14
30-06-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Addestramento comune con nuove tecniche operative	15
30-06-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Ancora grave il rocciatore precipitato da Rocca Pendice	16
30-06-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Maltempo e malattie Già una decina di alberi	17
30-06-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
In Veneto altri cento migranti Il prefetto: A breve 500 arrivi	18
30-06-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Oleodotto, in campo i soldati	19
30-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Genova: i volontari della protezione civile provinciale impegnati nell'antincendio boschivo	20
30-06-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Escursionisti salvati dopo notte in quota	21
30-06-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
Prove di rischiomaxi-esercitazioni di volontari e cittadini	22
30-06-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Rifiuti abbandonati nei lidiA Dervio mancano i cestinipulisce la Protezione Civile	23

30-06-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Fuoco vicino alla centraleUn paese col fiato sospeso	24
30-06-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
Muore cercatore di funghiTre anni fa salvato dal rogo della sua casa a Bema	25
29-06-2015 Il Giorno.it (ed. Legnano)	
Recuperato l'alpinista di Legnano disperso sulla Marmolada	26
29-06-2015 Il Giorno.it (ed. Sondrio)	
Scivola nei boschi sopra Bema e muore	27
29-06-2015 Il Giorno.it (ed. Sud Milano)	
Meteo, in Lombardia arriva il grande caldo: temperature fino a 40 gradi con Fleggetonte	28
30-06-2015 Il Mattino di Padova	
Ancora molto grave il rocciatore estense	29
29-06-2015 Il Mattino di Padova.it	
Alpinista precipita durante l'arrampicata	30
30-06-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Afghani e pakistani, in 21 giù dal furgone a Opicina	31
30-06-2015 L'Adige	
Grandine, la corsa ai ripari si tenta di salvare il raccolto	32
30-06-2015 L'Adige	
Nuovi criteri per le caserme	33
29-06-2015 L'Adige.it	
Caserme dei pompieri, nuovi criteri	34
29-06-2015 L'Adige.it	
Caserme dei pompieri	36
29-06-2015 L'Arena.it	
Arriva la vampa <aficana> Verona tra le città più calde	38
30-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Soccorsi dopo la notte bloccati in parete	39
30-06-2015 L'Eco di Bergamo	
I sub trevigliesi: <Eravamo a 4 km ma nessuno ci ha allertati>	40
30-06-2015 La Provincia di Como	
Precipita e muore mentre cerca funghi	41
30-06-2015 La Provincia di Como	
Fino, c'è un quartiere che protesta <Qui non riusciamo più a respirare>	42
29-06-2015 La Provincia di Como.it	
Anziano di Albavilla muore cercando funghi	43
30-06-2015 La Provincia di Lecco	
Protezione civile in esercitazione	44
30-06-2015 La Provincia di Lecco	
Protezione civile, due giorni di test Esercitazione contro le esondazioni	45
30-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Funghi, subito una tragedia	46
30-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Il caldo record investe Sondrio Come nel 2003	47
30-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Cade e muore per i funghi Scivolata fatale nel dirupo	48

28-06-2015 La Provincia di Sondrio.it	
Incidente in montagna in Valchiavenna Tre escursionisti feriti, due sono lecchesi	49
30-06-2015 La Stampa (ed. Biella)	
<Sul filo>, vita ordinaria dei volontari del Soccorso Alpino	50
30-06-2015 La Stampa (ed. Biella)	
Rientra a casa la famiglia sfollata "L'emozione non ci ha fatto dormire"	51
30-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Al Maddalena lezioni di sicurezza stradale	52
30-06-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Migranti a Ventimiglia "Adesso siamo a tappo"	53
30-06-2015 La Stampa.it (ed. Biella)	
Sul filo , vita ordinaria dei volontari del Soccorso Alpino	54
29-06-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Maltempo e proteste non fermano il Palio Asolo, vince Casella	55
29-06-2015 LeccoToday	
Restano bloccati per una manovra sbagliata, alpinisti soccorsi in Valmasino	56
29-06-2015 Liguria Notizie.it	
AGGIORNATI PIANI BACINO POLCEVERA E LAVAGNA PER ZONE A MAGGIOR RISCHIO IDROGEOLOGICO	57
30-06-2015 Messaggero Veneto	
Caldo africano anche a Udine: fino a 32	58
30-06-2015 Messaggero Veneto	
In zona Porzûs sentieri puliti per gite anche con i bambini	59
30-06-2015 Milano Finanza - MF	
Perché il governo ora dovrebbe incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio	60
29-06-2015 Oggi Treviso.it	
Un concerto per il Nepal	61
30-06-2015 Oggi Treviso.it	
Caldo intenso ed afa: l'anticiclone africano è alle porte	62
30-06-2015 Pordenone Oggi.it	
In arrivo fiammata di caldo africano, punte di 40 gradi	64
30-06-2015 Sanremo news.it	
Imperia: questa mattina la consueta esercitazione antincendio semestrale della Capitaneria di Porto	65
30-06-2015 Sanremo news.it	
Monte Saccarello: ricerche congiunte tra Imperia e Cuneo per un 44enne disperso in Val Tanarello	66
29-06-2015 TorinoToday	
Travolto dai sassi durante arrampicata, 16enne salvo per miracolo	67
30-06-2015 Trentino	
Caserme, ecco i limiti alla spesa	68
29-06-2015 Trentino.it	
Cadute in moto a Folgaria e Pannone	69
29-06-2015 Trentino.it	
Giovane donna alpinista cade sul Catinaccio: ferita	70
29-06-2015 TrentoToday	
Ridimensionate undici nuove caserme dei VVFF, con i risparmi si ristrutturano le altre	71

Iniziano le ferie, il piano dell'A22 per l'esodo

Previsto il blocco dei cantieri e lo stop ai tir nei fine settimana. La società ha anche noleggiato frigoriferi e fatto riserve d'acqua per aiutare gli automobilisti in colonna.

29 giugno 2015

Le previsioni di traffico sull'A22 BOLZANO. Con il mese di luglio si intensifano anche le partenze (e gli arrivi) di chi va in vacanza. Ed è un periodo che coincide anche con l'aumento del traffico lungo l'autostrada del Brennero specialmente durante il fine settimana e in modo particolare nei giorni di sabato.

Si tratta di giornate in cui il traffico pressoché raddoppia, passando da 40 mila a 70 mila veicoli al giorno (su entrambe le carreggiate). Dal primo luglio Autobrennero attiva quindi un "piano di gestione dell'esodo estivo" per minimizzare i disagi e rendere tempestivi l'assistenza e il soccorso in caso di necessità.

Ciò si traduce innanzitutto nell'eliminazione di quasi tutti i cantieri (saranno ammessi solo quelli notturni) e nel blocco dei tir. Saranno poi intensificati l'assistenza e i servizi tramite l'incremento del numero delle pattuglie di Ausiliari della Viabilità e Polizia, oltre che di operai per gli interventi urgenti di manutenzione, l'attivazione di presidi presso le stazioni autostradali con operai e carri adibiti al soccorso meccanico e di procedure di intervento con Croce Bianca, Croce Rossa, Vigili del Fuoco e Protezione civile. Ma ecco cosa succederà ne dettaglio.

Blocco dei cantieri. Fino al 28 settembre prossimo lungo l'A22 non saranno più autorizzati lavori o cantieri diurni che richiedono scambi di carreggiata, con riduzioni di corsia di marcia, o di sorpasso. Fanno eccezione due cantieri inamovibili, per motivi tecnici. Si tratta dei lavori di consolidamento strutturale dell'impalcato del viadotto Colle Isarco, in un tratto lungo 1,5 km tra Vipiteno e il Brennero (fino al 30 settembre) e dei lavori di sistemazione dello spartitraffico centrale nel tratto Bolzano sud-Egna/Ora/Termenon (fino al 31 luglio).

Stop ai tir. Come tutti gli anni, durante i fine settimana estivi, l'autostrada è inoltre off limits ai mezzi pesanti, ossia "veicoli per il trasporto di cose, aventi massa superiore a 7,5 t". Nei mesi di luglio e agosto il divieto è in vigore il sabato dalle 8 alle 16 (fino alle 22 i primi tre weekend di agosto) e la domenica dalle 7 alle 22. Stop anche venerdì 31 luglio dalle 16 alle 22 e venerdì 7 agosto dalle 14 alle 22. A settembre il divieto è in vigore tutte le domeniche dalle 7 alle 22.

Misure organizzative. Le entrate ai caselli saranno ottimizzate in funzione del traffico veicolare e sarà garantita l'assistenza del personale anche nelle piste a funzione automatica/self service. In generale sarà rafforzato il personale: esattori, Saranno attuati presidi con carri adibiti al soccorso meccanico nelle tratte dove previsto il maggiore flusso veicolare, o in punti singolari strategici. A22 ha inoltre noleggiato frigoriferi con stoccaggio di bottiglie d'acqua per l'eventuale distribuzione all'utenza.

Bollini rossi e neri. Il primo fine settimana critico sarà - secondo

le

previsioni di A22 - quello dell'11 e 12 luglio e in particolare nel giorno di sabato. La domenica sarà da bollino rosso. Ma quello contrassegnato dal flusso maggiore sarà quello del 25.26 luglio con il bollino nero per l'intera giornata di sabato e in entrambe le direzioni.

Vigili del fuoco, pronti i criteri per la realizzazione delle caserme

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 30/06/2015 - pag: 6

Via libera dalla giunta. Con i risparmi si sistemeranno le strutture

TRENTO Sono pronti i nuovi criteri tecnici ed economici per la realizzazione e la ristrutturazione di nuove caserme dei vigili del fuoco volontari, delle unioni distrettuali e dei centri di protezione civile: ieri la giunta provinciale ha dato via libera al documento. L'obiettivo è di garantire un risparmio in grado di recuperare le risorse necessarie agli interventi di sistemazione di altre caserme esistenti sul territorio provinciale. I criteri fissano il limite di spesa massima ammissibile; le eventuali spese e la superficie massima per l'acquisto dell'area; il limite di costo per le ristrutturazione. Da una prima ricognizione, i nuovi criteri si applicheranno da subito alle domande di finanziamento di caserme già presentate dai Comuni di Dimaro, Sant'Orsola Terme, Sover, Stenico, Giovo, Castello Tesino e Taio, finanziabili tramite Cassa provinciale antincendi, e alle domande di Carano, Sporminore e Trambileno, finanziate dal Fondo unico territoriale. In futuro, i nuovi criteri si applicheranno a tutti i progetti. «Si tratta di un percorso ha spiegato l'assessore Tiziano Mellarini che abbiamo fatto assieme alla federazione dei corpi dei vigili del fuoco volontari che ringraziamo per la grande collaborazione». I risparmi derivanti dalla riduzione delle spese, realizzati grazie ai nuovi criteri e inizialmente ammessi a finanziamento sui fondi della cassa provinciale antincendi, saranno destinati all'apertura di appositi bandi per la presentazione di nuove richieste di contributo per la manutenzione straordinaria, l'adeguamento tecnico delle caserme. La destinazione delle risorse e gli interventi di manutenzione straordinari saranno individuati dai servizi provinciali competenti in accordo con il Consiglio delle autonomie locali. RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Tav pronta la task force

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 30/06/2015 - pag: 10

VICENZA Arriva la «task force» comunale sulla Tav, e a guidarla è Danilo Guarti, direttore del dipartimento tutela e gestione del territorio a Palazzo Trissino. Si chiama Unità di progetto «Attraversamento ferroviario Av/Ac Città di Vicenza» e di fatto è la cabina di regia che guiderà tutti gli uffici comunali con le funzioni di «coordinamento, analisi e formulazione di valutazioni tecniche sulle proposte progettuali» per il quadruplicamento ferroviario, nuove stazioni e opere complementari per la città di Vicenza. Non solo: la struttura è anche la voce del Comune all'esterno, verso Roma e Venezia, con funzioni di «coordinamento e raccordo tra le strutture comunali e le strutture tecniche esterne, statali e regionali, nonché con quelle degli operatori di riferimento quali Rfi Spa, Italferr Spa». A stabilire la nascita della cabina di regia tecnica sulla Tav è una delibera approvata il 23 giugno dalla giunta comunale. L'Unità avrà durata biennale, fino a giugno 2017, ma l'incarico potrà essere prorogato, dice la delibera, «in funzione delle necessità derivanti dall'attuazione del progetto per l'attraversamento del territorio vicentino con la linea ad Alta velocità/capacità Verona-Padova». Il direttore responsabile dell'Unità di progetto, Danilo Guarti, avrà la facoltà di scegliere i propri collaboratori: spetta a lui «l'individuazione delle risorse umane e strumentali che saranno destinate al funzionamento di tale Unità di progetto, in accordo con il direttore generale e sentiti i direttori dei settori interessati oltre che del direttore del settore programmazione e sostenibilità economica e servizio finanziario». Di certo la nuova task force è un tavolo attorno a cui siedono stabilmente i direttori dei settori infrastrutture, gestione urbana e protezione civile, mobilità e trasporti, oltre che un funzionario, due istruttori direttivi tecnici e un amministrativo. Insomma, il Comune si organizza, probabilmente anche per dare un punto di riferimento al consorzio di imprese IricavDue, contraente generale per la Tav nella tratta Verona-Padova, che sta redigendo il progetto definitivo. La sua consegna è prevista per settembre, stesso mese in cui il sindaco Achille Variati ha annunciato di voler tenere una consultazione popolare sul progetto. Giulio Todescan

RIPRODUZIONE RISERVATA

Centauro fuori strada e interventi in montagna

CORTINA. Mentre col marito e altre persone percorreva il sentiero verso il Rifugio Palmieri, sulla Croda da Lago, L.A., 76 anni, di Cortina, è caduta, sbattendo la testa a terra. Allertato dal 118,...

Tags incidenti montagna

29 giugno 2015

CORTINA. Mentre col marito e altre persone percorreva il sentiero verso il Rifugio Palmieri, sulla Croda da Lago, L.A., 76 anni, di Cortina, è caduta, sbattendo la testa a terra. Allertato dal 118, il Soccorso alpino di **Cortina** ha inviato una squadra con la jeep, che ha raggiunto l'infortunata per trasportarla fino in ospedale per un possibile lieve trauma cranico. Sempre a **Cortina**, alle 15.15 l'elicottero del Suem è decollato in direzione del Lagazuoi, dove un'escursionista, scivolata poco dopo l'uscita a monte delle gallerie, era ruzzolata per qualche metro. Sbarcati in hovering nelle vicinanze, medico e tecnico del Soccorso alpino, aiutati da due tecnici del Soccorso speleologico che si trovavano casualmente sul posto, hanno prestato le prime cure alla donna, M.M., 51 anni, di Falcade, per poi imbarellarla e recuperarla con un verricello di 10 metri e trasportarla all'ospedale di Agordo, con sospetto trauma al bacino e a un braccio.

Motociclista fuori strada,

ieri pomeriggio alla rotonda di Igne a **Longarone**. Protagonista B.P., classe 1966 di Agordo. Sul posto l'ambulanza del Suem che ha condotto l'uomo al pronto soccorso di Belluno dove i medici gli hanno riscontrato una frattura della gamba. Il centauro è stato ricoverato in ortopedia.

Tags incidenti montagna

A Roccaverano un campeggio speciale con la Protezione Civile

Pubblicato il 29 giugno 2015 Il campeggio provinciale di Roccaverano ospiterà dal 17 al 22 agosto, un Campo scuola della Protezione civile, riservato ai giovanissimi (dagli 11 ai 15 anni). Per sei giorni, i ragazzi potranno vivere a contatto con i professionisti e i volontari della Protezione Civile.

L'iniziativa, intitolata "Anch'io sono la Protezione Civile", è promossa dal Gruppo Volontari Protezione Civile di Canelli, in collaborazione con Regione Piemonte, Prefettura e Provincia di Asti (Uffici Politiche Giovanili e Protezione Civile).

I partecipanti potranno cimentarsi fianco a fianco con gli operatori professionali in simulazioni di intervento, per conoscere i comportamenti più idonei, da adottarsi in momenti critici, con particolare riferimento all'ambiente boschivo, in momenti e situazioni di pericolo, come l'incendio.

Una parte del campo sarà dedicata a come difendersi dalle truffe informatiche e dai rischi della navigazione in rete (a cura della Polizia Postale), un'altra a conoscere il prezioso aiuto dell'amico cane, anche nella ricerca di persone scomparse (a cura dell'Associazione Unità cinofile Sirio di Asti).

Grazie al contributo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, i costi ammontano a 120 euro a partecipante: per le modalità di iscrizione (c'è tempo fino al 10 luglio), ci si può rivolgere al Gruppo Volontari Protezione Civile di Canelli al numero 335 1446957 o inviare una mail a pccanelli@yahoo.com

Maltempo, arriva il conto. Danni per oltre 3 milioni

Tra Poggio, Sermide e Magnacavallo sono state distrutte le colture di meloni. Perdite anche per chi produce zucche e angurie. Scoperchiati diversi edifici rurali

Tags maltempo tromba d'aria poggio rusco sermide magnacavall

29 giugno 2015

MAGNACAVALLLO. Sono 120 gli ettari di terreno che non produrranno meloni a luglio. La stima della perdita economica complessiva supera i 3 milioni di euro. Questi sono i dati raccolti ieri mattina da Coldiretti dopo i sopralluoghi nelle aziende dei propri associati, colpite tra Magnacavallo, Dragoncello e Santa Croce.

La grandine, il vento e la violenta pioggia hanno danneggiato i frutti in pieno campo e anche le piante che nei prossimi giorni sono destinate a seccare. Questo significa che andranno persi non solo i meloni già formati, ma anche la produzione successiva. Coldiretti calcola che la perdita di produzione sia intorno ai 30mila quintali di meloni, tra lisci e retati, una quantità che potrebbe far scarseggiare il prodotto sul mercato nel mese di luglio.

leggi anche:

La chiesa di Ponteventuno colpita dal fulmine resta inagibile

La chiesetta colpita dal fulmine che ha provocato squarci nel tetto resta ancora inagibile

Nella zona colpita dalla tromba d'aria di sabato scorso ci sono danni anche per le zucche, con 10 ettari di terreno interessati e una perdita per gli agricoltori superiore ai 150 mila euro. Colpita, in misura minore, la produzione di anguria, circa tre ettari coinvolti. Si segnalano inoltre danni anche a pomodori e cereali.

Oltre ai campi, la tromba d'aria ha investito serre e strutture agricole: stalle, fienili, rimesse per gli attrezzi. Diversi di questi edifici hanno subito danni alle coperture; stessa sorte anche per la chiesa di Dragoncello e alcune case private.

Danni minori ai cartelli stradali e la necessità di intervenire per tagliare rami o piante che incombono pericolanti sulle strade. I sindaci di Poggio, Sermide e Magnacavallo stanno facendo un censimento e una prima stima dei danni e procederanno insieme per una richiesta di fondi alla Regione.

Giorgio Pinotti

Tags maltempo tromba d'aria poggio rusco sermide magnacavall

A22, scatta il piano estivo: via i cantieri e blocco dei Tir

Dal primo luglio scatta il piano di gestione dell'esodo estivo con eliminazione di quasi tutti i cantieri (ammessi solo quelli notturni) e il blocco dei tir

Tags autobrennero piano estivo cantieri traffico

29 giugno 2015

MANTOVA. L'A22 avverte i vacanzieri: durante i fine settimana dei mesi estivi è previsto traffico molto intenso, il sabato critico. Si tratta di giornate in cui il traffico pressoché raddoppia, passando da 40mila a 70mila veicoli al giorno (su entrambe le carreggiate).

Dal 1° luglio Autobrennero attiva, quindi, un "piano di gestione dell'esodo estivo" per minimizzare i disagi e rendere tempestivi l'assistenza e il soccorso in caso di necessità. Ciò si traduce innanzitutto nell'eliminazione di quasi tutti i cantieri (saranno ammessi solo quelli notturni) e nel blocco dei Tir. Saranno poi intensificati l'assistenza e i servizi tramite l'incremento del numero delle pattuglie di ausiliari della viabilità e Polizia, oltre che di operai per gli interventi urgenti di manutenzione, l'attivazione di presidi presso le stazioni autostradali con operai e carri adibiti al soccorso meccanico e di procedure di intervento con Croce Bianca, Croce Rossa, Vigili del Fuoco e Protezione civile.

Fino al 28 settembre prossimo lungo l'A22 non saranno più autorizzati lavori o cantieri diurni che richiedono scambi di carreggiata, con riduzioni di corsia di marcia, o di sorpasso. Fanno eccezione due cantieri inamovibili, per motivi tecnici, che comunque consentiranno la percorribilità di due corsie per senso di marcia. Si tratta dei lavori di consolidamento strutturale dell'impalcato del viadotto Colle Isarco, in un tratto lungo 1,5 km tra Vipiteno e il Brennero (fino al 30 settembre) e dei lavori di sistemazione dello spartitraffico centrale nel tratto Bolzano sud-Egna/Ora/Termenon (fino al 31 luglio). Come tutti gli anni, durante i fine settimana estivi, l'autostrada è inoltre off limits ai mezzi pesanti. Nei mesi di luglio e agosto il divieto è in vigore il sabato dalle 8 alle 16 (fino alle 22 i primi tre weekend di agosto) e la domenica dalle 7 alle 22. Stop ai Tir anche venerdì 31 luglio dalle 16 alle 22 e venerdì 7 agosto dalle 14 alle 22. A settembre il divieto è in vigore tutte le domeniche dalle 7 alle 22. Nell'ambito delle iniziative a favore degli autotrasportatori, l'A22 ha potenziato le aree di sosta loro dedicate: attualmente sono presenti 900 stalli totali destinati a mezzi pesanti (310 presenti sulle aree di servizio e 590 su aree dedicate).

Le entrate ai caselli saranno ottimizzate in funzione del traffico veicolare e sarà garantita l'assistenza dell'esattore anche nelle piste a funzione automatica-self service. In generale sarà rafforzato il personale: esattori, ausiliari della viabilità, operai e operatori del Centro assistenza utenza e saranno attuati presidi con carri adibiti al soccorso meccanico nelle tratte dove previsto il maggiore flusso veicolare, o in punti singolari strategici. A22 ha inoltre noleggiato frigoriferi con stoccaggio di bottiglie d'acqua per l'eventuale distribuzione all'utenza.

Tags autobrennero piano estivo cantieri traffico

Stasera si torna a parlare di terremoto e ricostruzione

QUISTELLO. Dopo Gonzaga, Quistello. Si torna a parlare di terremoto e ricostruzione stasera. E verrà presentato anche il disegno di legge quadro sulle calamità naturali e sul riordino della...

29 giugno 2015

QUISTELLO. Dopo Gonzaga, Quistello. Si torna a parlare di terremoto e ricostruzione stasera. E verrà presentato anche il disegno di legge quadro sulle calamità naturali e sul riordino della Protezione civile. Interverranno i deputati Marco Carra e Raffaella Mariani, relatrice del disegno di legge. «Con la legge quadro sulle calamità naturali ogni volta che nel nostro Paese accade un evento calamitoso, dal terremoto alle alluvioni – dice Carra – lo Stato sarà nelle condizioni di avere un atteggiamento uniforme e non diverso per ogni occasione o emergenza». L'incontro pubblico è organizzato dai circoli Pd di Quistello, Moglia e San Benedetto Po. Si terrà alle 21 nel cortile della biblioteca comunale.

A Gonzaga l'incontro di sabato ha coinvolto i comitati degli esodati, i cittadini ancora sfollati e disagiati dal terremoto oltre ai sindaci e amministratori del cratere mantovano.

Con Carra c'era Anna Lisa Baroni, consigliere regionale con delega alla ricostruzione post-sisma di Regione Lombardia. Si è parlato dei 205 milioni del Governo e dei 22 milioni per la ricostruzione delle scuole. I cittadini, intervenuti numerosi, hanno avuto modo di chiedere chiarimenti sui tempi, sui metodi delle prese in carico delle pratiche, sulla possibilità di rivedere l'ordine cronologico delle presentazioni delle domande.

I sindaci Claudio Terzi (Gonzaga) e Simona Maretti (Moglia) hanno spiegato le procedure e i metodi di gestione delle pratiche pervenute ai Comuni, dicendosi disponibili a migliorare, laddove sia necessario, l'informazione sullo stato d'avanzamento delle pratiche stesse ai cittadini coinvolti. Presente anche Francesca Zaltieri, vice presidente della Provincia.

Città metropolitana: aggiornati i piani di bacino del Polcevera e del Lavagna

Con delibere approvate dal Consiglio metropolitano e presentate dal consigliere delegato Enrico Pignone nella pianificazione dei due bacini sono state inserite tutte le aree colpite da inondazioni e frane nelle alluvioni dello scorso autunno

Redazione 29 giugno 2015

Storie CorrelatePartecipate, Tursi blinda il consiglio comunale per "ragioni di sicurezza"Regione: il 1 luglio inizia l'era-Toti, ufficiali i nomi dei consiglieri elettiPartecipate: dopo lo sgambetto, Doria punta ad allargare la maggioranza Regione: Toti e i tre consiglieri in più, la parola al Tar

Varianti sostanziali ai piani di bacino del Polcevera e del Lavagna, per integrare negli atti di pianificazione dei due torrenti le situazioni di maggior pericolo idrogeologico di tutte le aree colpite da inondazioni, frane e dissesti nelle alluvioni dell'ottobre e novembre scorsi.

Annuncio promozionale

Le ha votate il Consiglio della Città metropolitana di Genova con due delibere presentate dal consigliere delegato Enrico Pignone che dice «con questi atti, che completano un percorso già avviato dalla Provincia, si riformulano strategie e scelte fondamentali per ridurre il rischio idrogeologico nelle zone che negli ultimi anni si sono purtroppo dimostrate più vulnerabili al pericolo delle alluvioni. Ora il territorio genovese ha piani di bacino con carte dei rischi idraulici, geologici, fasce di inondabilità e piani degli interventi integrati e aggiornati alle nuove situazioni e la Città metropolitana è riuscita a raggiungere questo obiettivo prima del trasferimento alla Regione Liguria delle competenze sulla difesa del suolo».

Meteo Genova: arriva il gran caldo, temperature da record nel weekend

La Protezione Civile ha diramato uno stato di attenzione su tutta la regione per caldo fisiologico: tra sabato e domenica in particolare il termometro potrebbe superare i 30 gradi

Redazione 30 giugno 2015

Storie CorrelateMeteo Genova, allerta caldo e temperature da record: i consigli

Temperature in rialzo, sole splendente e clima torrido: l'estate è ufficialmente arrivata, e con lei anche l'ondata di caldo promessa dai meteorologi che ha spinto la Protezione Civile a diramare uno stato di attenzione su tutta la regione per i prossimi giorni.

Colpa di un anticiclone africano che sino al weekend interesserà in particolare le regioni del Nord, Liguria compresa, dove le temperature massime potrebbero arrivare a superare anche i 30 nell'entroterra: "Giornate calde e soleggiate con disagio fisiologico per caldo in aumento", sono le previsioni di Arpal, con picchi di afa e impennate del termometro soprattutto per le giornate di venerdì, sabato e domenica.

Annuncio promozionale

Un weekend all'insegna del solleone, dunque, cui gli esperti consigliano di prepararsi prendendo le solite precauzioni: bere molto, evitare prolungate esposizioni e, soprattutto per anziani, bambini e persone affette da patologie, evitare di uscire di casa nelle ore più calde.

Campo scuola per giovani alpini: una settimana a lezione di protezione civile per venti ragazzi del paese

CALUSCO D'ADDA

Un vero e proprio successo per la prima edizione del campo scuola «Giovani Alpini». Venti ragazzi di quinta elementare e prima media hanno aderito a questo progetto. Seguiti notte e giorno da giovani volontari delle superiori e dagli Alpini, i partecipanti hanno trascorso una settimana dedicata a iniziative organizzate dal nucleo di Protezione Civile di Calusco d'Adda. Il centro Sportivo di Calusco è stato trasformato, per l'occasione, in un accampamento con tende destinate alla cucina, al refettorio e al dormitorio.

L'inno nazionale e l'alzabandiera sono stati i due ?leitmotiv? della settimana: infatti ogni giornata si apriva e si chiudeva con questi rituali. Le giornate, intense, hanno avuto un ricco programma, costituito da escursioni, dimostrazioni e corsi di alpinismo e orienteering.

«I ragazzi si sono dimostrati interessati e entusiasti. Anche i genitori hanno recepito benissimo l'esperienza, anzi chiedono già che si faccia il prossimo anno».

Queste le parole del presidente degli Alpini, **Antonio Colleoni**, fiero della buona riuscita del progetto.

Autore:stg

Pubblicato il: 30 Giugno 2015

Maxi esercitazione di Protezione civile Weekend di prove tecniche per i tre gruppi di volontariato del territorio

CASSAGO BRIANZA

Almeno una cinquantina i volontari impegnati fra sabato e domenica nella maxi esercitazione di protezione civile che ha coinvolto i comuni di Barzago, Bulciago, Cassago e Nibionno. L'iniziativa, organizzata dalle rispettive amministrazioni, ha coinvolto i tre gruppi locali di protezione civile affiancati dalla Croce Verde di Bosisio Parini, con la quale Barzago ha in essere una convenzione. Il campo base, allestito presso il centro sportivo di Bulciago, è andato implementandosi dalla prima mattinata di sabato, quando ha preso forma col lavoro di montaggio tende svolto in sinergia dai sodalizi, ed è rimasto attivo fino al pomeriggio di domenica compreso il presidio nelle ore notturne. Molto importante il leitmotiv della due giorni ovvero le azioni da intraprendere contro il potenziale pericolo di dissesto idrogeologico, da qui il titolo: «Esercitazione sovracomunale H2015». Entrando più nel concreto, l'esperienza, dopo una prima parte incentrata su scenari puramente teorici e con la partecipazione anche dei responsabili comunali, ha permesso ai volontari di sperimentare e acquisire varie conoscenze pratiche all'interno di quello che è stato definito un vero e proprio «campo scuola». Molti gli aspetti approfonditi, partendo dai richiami sulla sicurezza, passando per la gestione concreta delle situazioni di dissesto e terminando con un corso di primo soccorso. In ultimo si può certamente affermare, come testimoniato dai coordinatori dei gruppi, che l'esercitazione ha avuto un grande successo considerata l'importanza delle materie trattate e il coinvolgimento attivo dei volontari fondamentale per costituire una valida rete sul territorio.

Autore:cdk

Pubblicato il: 30 Giugno 2015

I Vigili sono in sciopero ma multano TopolinoIncredibile Solo una pattuglia ai fuochi di San Giovanni

MONZA

I Vigili sono in sciopero ma multano Topolino Incredibile Solo una pattuglia ai fuochi di San Giovanni

Ferie arretrate da recuperare, blocco degli straordinari per protesta e sciopero generale. Tre situazioni che si sono sommate mercoledì, il giorno del patrono, e che hanno causato una presenza di vigili urbani ridotta ai minimi termini. Solo una pattuglia con due uomini e due ufficiali (contro i dieci agenti in servizio l'anno scorso) è rimasta a disposizione il 24 giugno, con la necessità di dividersi tra il servizio ordinario e i fuochi d'artificio al Parco, dando la precedenza ovviamente al primo, cioè alle emergenze. «Nonostante una situazione così, sembra incredibile che la Polizia locale ha trovato il tempo di multare Topolino». Chiede lumi in Consiglio comunale giovedì sera l'assessore Pierfranco Maffè per una situazione che ha dell'assurdo. Perché proprio lo stesso giorno della festa patronale in centro Monza un agente ha sanzionato un artista da strada (con 169 euro di multa) con la maschera di Topolino, appunto, perché si esibiva in assenza di permessi. E la foto ha subito fatto il giro dei social network, suscitando battute e polemiche. Anche perché il servizio ai fuochi d'artificio è stato garantito prevalentemente da volontari di Protezione civile, Croce Rossa e delle associazioni che hanno donato il loro tempo, rinunciando a godere dello spettacolo pirotecnico con il naso all'insù. «E' inaccettabile che un vigile perda tempo a multare, a mio avviso ingiustamente, un ragazzo vestito da Mickey Mouse invece di dedicarsi a questioni più importanti, ma a breve il regolamento per l'arte da strada verrà approvato, e allora certe situazioni non potranno più accadere», il commento del consigliere di PrimaVera Monza Paolo Piffer. Puntuale la replica del comando: «Se su segnalazione o durante un pattugliamento in centro l'agente vede una violazione ha il dovere di intervenire». Intanto mercoledì nessuno dei 15 ufficiali ha scioperato, ma pur con 114 agenti in comando sono stati garantiti solo i servizi essenziali: tutta presente l'Annonaria per controllare la sagra di San Giovanni, ma al minimo gli altri settori: solo otto erano i presenti in via Marsala. E in due sono stati alla sera ai fuochi. I motivi della protesta? «Un dipendente comunale non turnista ha otto giorni in più festivi infrasettimanali di noi perché ci hanno tolto il recupero festivo ? spiegano alcuni degli aderenti ? Le condizioni di rischio non vengono pagate, non ci è riconosciuta l'indennità di cassa, ad esempio, e i servizi che vengono realizzati per i privati come il Gran Premio sono pagati come quelli ordinari e questo non è giusto. Inoltre vogliamo che una percentuale delle multe comminare cada per una previdenza integrativa come prescrive la legge e come già accade a Torino». Critico anche Maffè. «Mi chiedo cosa succeda nella gestione del personale»..

Autore:cdi

Pubblicato il: 30 Giugno 2015

Incidente in montagna: alpinista di Limbiate muore in Alta Valle Formazza

È scivolato e ha battuto la testa su un sasso. Una caduta che non ha lasciato scampo a un 32enne di Limbiate in escursione in Alta Valle Formazza, in Piemonte. Un minuto di silenzio alla festa di Villaggio Giovi, funerali martedì al Sacro cuore.

È scivolato e ha battuto la testa su un sasso. Una caduta che non ha lasciato scampo a un alpinista di Limbiate in escursione in Alta Valle Formazza, in Piemonte. Graziano Antonacci, 32 anni, sabato stava raggiungendo il Pizzo dei Camosci, nei pressi del Lago dei Sabbioni, quando ha perso l'equilibrio ed è caduto per diversi metri. L'allarme è stato dato dal compagno di cordata. Il primo a intervenire sul posto e a raggiungere l'uomo è stato il gestore del Rifugio Città di Busto, poi l'elicottero del soccorso alpino del Piemonte e il 118. Ma il medico non ha potuto fare altro che constatarne la morte. Il corpo è stato trasferito all'ospedale di Domodossola.

La notizia della morte si è diffusa presto e sui social network l'affetto degli amici ha circondato i familiari. Graziano Antonacci era figlio del presidente dell'associazione anziani del Villaggio Giovi. I funerali sono stati fissati per martedì 30 giugno alle 16.30 nella chiesa del Sacro Cuore, dove lunedì sera è in programma la recita del rosario.

Gli amici hanno osservato anche un minuto di silenzio per ricordarlo durante la serata conclusiva della festa del Villaggio, domenica sera.

Posted by Graziano Antonacci on Monday, 26 January 2015

(modificato il 29 giugno 2015)

Redazione online

Addestramento comune con nuove tecniche operative***SOCCORSO ALPINO FELTRE - PRIMIERO***

CESIOMAGGIORE - (d.m.) Affinare le tecniche operative con un addestramento congiunto. Questo è il risultato di quanto si è svolto sabato fra il Soccorso alpino feltrino e del Primiero: un intervento sugli spalloni del Sass de Mura e del Sass di Scarnia nel Gruppo del Cimonega, con le squadre che si sono confrontate su un possibile scenario di intervento congiunto. Sulle Vette feltrine sono quindi intervenute le stazioni di Feltre e quelle di competenza della zona del Primiero: Caoria, Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza. Da Malga Neva con diverse rotazioni l'elicottero sostitutivo del Suem di Pieve di Cadore ha trasportato in quota le squadre sbarcandole nei tre scenari ipotizzati, in parete e in ambiente ostile. In parete (*in foto*) si è simulato il recupero di una cordata volata lungo una via con i soccorritori scesi dall'alto che, dopo aver attrezzato la barella con l'infortunato, l'hanno calata fino alla base. Le manovre messe in atto da 35 volontari si sono concluse alle 16.30 con una breve riunione finale durante la quale i soccorritori hanno espresso le proprie impressioni, discutendo le problematiche riscontrate. La stretta collaborazione fra le due realtà del soccorso alpino dura ormai da tre anni e ha lo scopo di confrontarsi cercando di uniformare il modo di lavorare insieme, nell'ottica di eventuali interventi associati, eventi che già si sono verificati nel recente passato.

Ancora grave il rocciatore precipitato da Rocca Pendice***INCIDENTE***

(F.G.) G.B., il rocciatore rimasto ferito domenica in seguito a una rovinosa caduta dalla parete di Rocca Pendice, non è ancora fuori pericolo: l'uomo, che ha 64 anni e vive a Este, è tuttora ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Padova. Le sue condizioni sono gravissime a causa dei vasti traumi riportati durante la caduta. Il referto stilato dai medici parla di un trauma cranico importante, di ematomi interni e di fratture multiple. In questo momento a preoccupare maggiormente lo staff medico sono i traumi interni, la cui evoluzione va seguita con la massima attenzione. La prognosi non è ancora stata sciolta e rimane perciò riservata. Resta da ricostruire in modo esatto anche la dinamica dell'incidente che poteva costare la vita all'appassionato di montagna. L'uomo era andato ad arrampicare alla palestra di roccia di Teolo con alcuni amici e la caduta si è verificata durante una calata dall'alto. L'uomo aveva raggiunto la sommità della parete rocciosa e un compagno di cordata lo stava calando nel settore noto come "Numerate alte": per motivi che rimangono ignoti, ma che sono probabilmente legati a un'errata manovra con la corda di sicurezza, il sessantaquattrenne è volato da un'altezza di cinque metri. È poi ruzzolato per un'altra quindicina di metri sui sassi, procurandosi molte fratture e battendo più volte la testa. Per portarlo all'elicottero del Suem sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino.

Maltempo e malattie Già una decina di alberi

Maltempo e malattie Già una decina di alberi

Maltempo, funghi e malattie mettono a rischio la salute degli alberi e la sicurezza dei cittadini. Tanto da costringere all'abbattimento, come previsto per due dei 58 bagolari di via Montereale: tra l'indignazione e le proteste di alcuni residenti, ieri è stato sradicato il primo a inizio del viale, mentre il secondo in prossimità del civico 49 sarà abbattuto nei prossimi giorni. «Lo facciamo anche noi a malincuore, è una soluzione estrema» spiega Luca Mariotto, amministratore unico della Gea. I due alberi sono stati infettati dal fungo ganoderma che ne ha corroso il tronco al punto da comprometterne la stabilità e renderli un pericolo. Questo l'esito delle indagini richieste dai Vigili del Fuoco e condotte dalla Gea dopo che l'8 maggio era caduto un ramo dal bagolaro vicino all'ospedale (era anche stata chiusa la pista ciclabile). Entrambi saranno sostituiti con nuovi esemplari.

Ma non sono le uniche piante a preoccupare: stesso destino probabilmente riguarderà i platani nell'area verde del Castello di Torre affetti dalla malattia «cancro dei platani» (sempre un fungo) che ha un alto grado di contagio. Ad essere osservazione sono anche un acero nel giardino di via Brusafiera (dietro gli uffici comunali) anche questo colpito da un fungo, e un tiglio ammalato che si trova nel cortile delle scuole primarie De Amicis di via Udine, il cui tronco cavo particolarmente pericoloso per la presenza dei bambini. Sotto attenta analisi sono anche un salice secco che dovrà essere tolto e alcuni ligustri (una specie di arbusti) nel Parco Galvani.

L'abbattimento è la soluzione definitiva solitamente evitata - non da ultimo per una questione economica, visto che il costo è di minimo 1000 euro - con la assicurazione che le piante verranno sostituite. Le piantumazioni sono previste anche dalla legge nazionale del 2013 secondo cui per ogni neonato ciascun Comune al di sopra dei 15mila abitanti deve piantare un albero. Tanto che Gea sta completando un database georeferenziato del patrimonio arboreo comunale (10mila esemplari, tra cui un albero monumentale, il cedro di piazzetta Ottoboni) e in futuro i neo-genitori riceveranno a casa la comunicazione di quale albero è legato alla nascita del proprio figlio.

© riproduzione riservata

In Veneto altri cento migranti Il prefetto: A breve 500 arrivi***IL COMMENTO***

In Veneto altri cento migranti Il prefetto: «A breve 500 arrivi»

Almeno speriamo che non si infiltrino picciotti che ci sono già nei meandri politici perché, sarebbe così semplice non viene chiamato il Genio, la protezione civile per montare tendopoli, usate anche i meravigliosi Alpini! E perché non si chiede anche alle chiese?

Gabry e Marco

*Oleodotto, in campo i soldati**Maurizio Bait*

Oleodotto, in campo i soldati

Terrorismo: il prefetto Garufi chiede l'Esercito per tutelare il terminal Siot a Trieste e rafforza la vigilanza ai "tradizionali" obiettivi sensibili. Profughi: nuove tende alla "Cavarzerani" di Udine, oggi arriva Morcone

TRIESTE - L'esercito a presidiare l'oleodotto transalpino della Siot a Trieste: la richiesta di questa misura anti-terroristica è stata riaffermata dal prefetto e commissario del Governo Francesca Adelaide Garufi, che ieri ha tenuto un Comitato per la sicurezza nel capoluogo giuliano. «Già a suo tempo avevano avanzato tale istanza al Ministero dell'Interno - spiega al *Gazzettino* - che deve agire di concerto con la Difesa e predisporre specifici finanziamenti. Ma allora non fu possibile dar corso all'azione. Ora ci riproviamo».

Lo spettro del 1973. Quella dell'oleodotto triestino è una memoria particolarmente importante, riattizzata dalle tragiche notizie di questi giorni da Francia, Tunisia, Kuwait e Somalia: era il 1973 quando un commando palestinese dell'organizzazione Settembre nero mise a segno un attentato che provocò un rogo di vaste e impressionanti proporzioni. Questo ricordo non è affatto estraneo alla richiesta di schierare i soldati a protezione del terminal.

Quanto agli altri obiettivi, Garufi conferma il rafforzamento di quelli già noti, dalla sinagoga al porto e alla stazione di Trieste, anche con sistemi di videosorveglianza. Sott'occhio anche numerosi uffici pubblici sparsi sul territorio. Al vertice è stato chiesto alle Polizie di badare anche alla propria sicurezza, poiché le persone in divisa possono rappresentare obiettivi privilegiati dei terroristi di matrice islamica. Confermato che sono una cinquantina i "sospetti" sotto vigilanza in Fvg, ma al momento senza motivi di allarme, sebbene aumenti la preoccupazione per le provenienze dall'ex Jugoslavia e in particolare dalla Bosnia.

I sentieri della Volpe. Intanto proprio nell'emergenza dei flussi dei migranti - non sempre persone per bene - lungo la cosiddetta rotta balcanica si sta manifestando una ulteriore criticità: i *passeur*, come dimostrano gli ultimi passaggi sotto il Matajur, stanno cercando di praticare i sentieri e le mulattiere di montagna, fidando nell'elusione dei controlli solitamente posti in corrispondenza dei valichi stradali con la Slovenia e con l'Austria. Ciò imporrà alle forze dell'ordine un importante cambio di strategia, anche perché le mulattiere sono molto numerose e spesso collegano (da secoli) terre che ora appartengono a Paesi diversi. Nota curiosa: si tratta dei medesimi sentieri che nei giorni di Caporetto, nell'autunno 1917, percorse a passo di carica un giovane tenente tedesco in avanzata: si chiamava Erwin Rommel, la futura Volpe del deserto.

Morcone a Trieste. Oggi Francesca Garufi coordinerà una riunione importante del tavolo regionale per l'immigrazione, al quale parteciperà il capo Dipartimento del Viminale Mario Morcone al fine, soprattutto, di rendere sistematici i trasferimenti di richiedenti asilo che eccedono la capienza (duemila persone) attribuita al Friuli Venezia Giulia, pari al 2,19% delle presenze di richiedenti asilo sul territorio nazionale.

Più tende a Udine. I nuovi arrivi hanno aggravato nuovamente l'emergenza a Trieste, Gorizia e Udine. Nel capoluogo friulano, in particolare, la Protezione civile regionale sta approntando nuove tende all'ex caserma Cavarzerani (interessata da lavori per trasformarla in Centro di prima raccolta) al fine di evitare pernottamenti vagabondi nei parchi, con tutti i problemi di sanità e ordine pubblico che tali condizioni possono generare.

© riproduzione riservata

ANTI TERRORISMO Novembre 2011: militari del 3. Reggimento Genio guastatori di Udine sorvegliano l'oleodotto transalpino della Siot a Trieste

***Genova: i volontari della protezione civile provinciale impegnati nell'
'antincendio boschivo'***

Ieri e sabato due impegnativi incendi boschivi si sono sviluppati in provincia di Genova, rispettivamente a Mezzanego e a Leivi: richiesto l'intervento dei volontari del Coordinamento della Protezione Civile Provinciale che hanno coadiuvato la Forestale e i Vvf nelle operazioni di spegnimento e di bonifica delle zone interessate

Martedì 30 Giugno 2015 - DAL TERRITORIO

Ieri pomeriggio due squadre appartenenti al Coordinamento Volontari Protezione civile della Provincia di Genova per un totale di 10 volontari, hanno partecipato alle operazioni di spegnimento di un incendio boschivo in località Case Zatta (Comune di Mezzanego). L'incendio, propagatosi dentro una pineta, ha reso necessario anche l'intervento dell'elicottero regionale.

Tutte le operazioni sono state coordinate dal Corpo Forestale dello Stato; una volta domate le fiamme, il perimetro dell'incendio è stato bonificato.

Anche sabato pomeriggio tre squadre appartenenti a Coordinamento provinciale, per un totale di 9 volontari, hanno partecipato alle operazioni di spegnimento di un incendio boschivo nel Comune di Leivi. L'incendio, propagatosi dentro un canneto, aveva provocato un forte allarme dal momento che la zona in fiamme era in mezzo alle case. Massiccio l'intervento dei Vigili del Fuoco, coadiuvato dai volontari che hanno portato a termine le operazioni di spegnimento completate con la bonifica dell'intero perimetro dell'incendio. Il Corpo Forestale dello Stato sta indagando sull'origine dell'incendio.

red/pc

(fonte: Coordinamento Volontari Protezione civile della Provincia di Genova)

Escursionisti salvati dopo notte in quota

BERGAMO E PROVINCIA pag. 3

VALBONDIONE ERANO RIMASTI BLOCCATI IN PARETE

IN AIUTO I soccorsi

VALBONDIONE HANNO trascorso tutta la notte in quota, nella zona del rifugio Brunone, tra il Pizzo del Diavolo e il Bivacco Frattini, a 1.700 metri di quota, in Alta Valle Seriana, i due escursionisti padovani di 25 e 30 anni salvati ieri all'alba dagli uomini del Soccorso alpino. I due amici, appassionati di montagna, avevano deciso di scalare una parete rocciosa a Valbondione. Ad un certo punto sono rimasti incrodati alla parete senza riuscire a salire né a scendere, per raggiungere il sentiero e tornare a valle. In serata, quando hanno capito che era impossibile farcela da soli, hanno dato l'allarme al 118. Intorno alle 23 il Soccorso alpino ha inviato sul posto otto uomini che, dopo qualche ora, sono riusciti a individuare i due giovani padovani bloccati alla parete e al buio, ma in buone condizioni. Nel frattempo dalla base del 118 di Como è stato richiesto l'invio di un elicottero che solo all'alba è riuscito a recuperare i due escursionisti. R.S.

Image: 20150630/foto/206.jpg

Prove di rischiomaxi-esercitazioni di volontari e cittadini

BRIANZA pag. 12

BOVISIO PROTEZIONI CIVILI DELLA ZONA

di VERONICA TODARO BOVISIO MASCIAGO Giorni intensi per la Protezione civile: nel fine settimana ospiterà la seconda edizione di «ProCivEs Bm 2015», una maxi esercitazione su più scenari. Già venerdì arriveranno circa 70 persone provenienti dalle organizzazioni di Monza, Seveso, Cesano Maderno, Varedo, Peschiera Borromeo, Paderno Dugnano oltre alla Croce Bianca di Cesano. Di queste ben 24 sono di Bovisio. Quest'anno il Servizio comunale di Protezione civile e i volontari vogliono coinvolgere la cittadinanza simulando diversi scenari di rischio sul territorio. Venerdì, nel tardo pomeriggio, l'allestimento di un campo base al centro di addestramento di via Bertacciola: dorsale elettrica di alimentazione tende, posizionamento di generatori e torri faro, attivazione della segreteria da campo e del servizio cucina. Le organizzazioni monteranno le loro tende a partire dalle 19. Sabato tutte le associazioni saranno chiamate a gestire il cantiere di uno scenario di rischio: sono previste esercitazioni operative sugli scenari d'intervento in emergenza, esercitazioni specialistiche di tecniche speleo alpinistiche, con interventi in luoghi di difficile accesso con manovre di corde ed attrezzature speciali e salvataggio in acque correnti. In mattinata si lavorerà anche per il taglio delle robinie in un'area comunale in via Brughetti oltre alla realizzazione di tecniche manuali di intervento di impermeabilizzazione degli argini nel parco di via Edison. Nel pomeriggio invece in collaborazione con il personale volontario di Peschiera Borromeo si procederà a percorrere l'alveo del torrente Seveso da monte a valle per monitorare lo stato degli argini e delle sponde. ALLE 15.30 sarà la volta dei cittadini: per loro in piazza Biraghi verrà realizzato un addestramento di innalzamento di argine, dove i partecipanti potranno esercitarsi a sistemare e predisporre arginature e barriere provvisorie con sacchi di sabbia. In serata nel parco di via Edison e in piazza Mozart sarà allestito uno scenario di emergenza idrogeologica con l'utilizzo di motopompe e idrovore in notturna con il supporto delle squadre specializzate in attività di illuminotecnica. Infine domenica in mattinata a Seveso è previsto uno scenario all'interno del Bosco delle Querce dove verrà simulata una ricerca dispersi. L'esercitazione si concluderà nel pomeriggio dopo lo smontaggio del campo.

Rifiuti abbandonati nei lidi A Dervio mancano i cestini pulisce la Protezione Civile

LAGO E VALLI pag. 10

Turismo penalizzato, fuori uso la ciclabile di Foppa

DISCARICA Mucchi di rifiuti abbandonati su spiagge e lidi Una pessima pubblicità per il turismo in Alto Lago

- **DERVIO** - COME OGNI ESTATE l'afflusso di tanti turisti sulle spiagge lariane porta anche diversi problemi, primo fra tutti l'aumento eccezionale di rifiuti. Una croce per quasi tutti i lidi del lago, se ne sono accorti l'altro giorno anche a Dervio, quando già in tarda mattinata i cestini posizionati lungo le spiagge straboccavano. Tempo poche ore e ai piedi dei cestini si sono accumulati mucchi enormi di borse, carte, bottiglie di plastica e vetro. Uno spettacolo indegno per non parlare del materiale portato in giro dal vento che è finito nei prati o in acqua. Il problema non è però finito nella giornata di domenica, infatti ieri mattina, probabilmente per problemi contingenti di personale, i cestini non sono stati svuotati e ci si è dovuti rivolgere alla Protezione civile per dare una sistemata alle zone interessate. Si tratta chiaramente di una situazione che si ripresenterà anche nel prossimo fine settimana in caso di bel tempo, il tutto fino a che non si prevederanno interventi risolutivi come il posizionamento di un numero maggiore di cestini. Impossibile affidarsi unicamente alla civiltà dei turisti, la maggior parte dei quali porta i rifiuti nelle zone deputate, la mancanza di un numero adeguato di contenitori porta a creare un'immagine negativa da un punto di vista turistico. A Dervio, restano sull'argomento dei disservizi, prosegue il black out della pista ciclabile in località Foppa. L'impianto elettrico di recente realizzazione ha avuto problemi tecnici ed è fuori servizio da quasi un anno. Una serie di faretti sono stati smontati lasciando i buchi in strada, così il percorso per bici e pedoni la sera è impraticabile. Il sindaco Davide Vassena, il 26 maggio scorso, aveva garantito che nel giro di pochi giorni il problema sarebbe stato risolto. A un mese di distanza purtroppo l'impianto è ancora completamente fuori servizio.

Image: 20150630/foto/1625.jpg

Fuoco vicino alla centrale Un paese col fiato sospeso

CRONACHE pag. 20

Rodengo, salvo l'impianto per produrre energia

TIMORI L'incendio che ha devastato un deposito della ditta di Novate

Milla Prandelli RODENGO SAIANO (Brescia) È SERVITO quasi un giorno di lavoro dei vigili del fuoco con il supporto della Protezione Civile per spegnere il rogo che ha parzialmente distrutto un deposito di materiale di stoccaggio di biomassa legnosa vergine che alimenta la centrale della società Franciacorta Rinnovabili di Rodengo Saiano. L'incendio di grandi proporzioni si è sviluppato domenica pomeriggio e ha richiesto la chiusura precauzionale dell'impianto di produzione di energia, «che non è comunque stato danneggiato nè toccato dalle fiamme». I tecnici stanno verificando i danni, che ad una prima valutazione paiono riguardare il 5-10% di perdita stimata delle biomasse stoccate specifica Franciacorta Rinnovabili in una nota stampa- ieri alle nove l'incendio era da considerarsi completamente estinto.

L'impianto di produzione energia elettrica è stato riavviato regolarmente, e come verificato sin da subito, non è stato in alcun modo coinvolto. Arpa e Asl «non hanno rilevato nei loro sopralluoghi particolari criticità ambientali». La centrale di Rodengo Saiano gode di tutti i permessi necessari all'attività, secondo quanto dichiarato dalla società proprietaria: la Franciacorta Rinnovabili, costituita per il 54% da Paradello Ambiente, per il 45% da Linea Energia e per l'1% dalla cooperativa Cauto. DISTANTE meno di un chilometro da Rodengo Saiano, è situata a cavallo tra l'area agricola e industriale del paese, non distante dalla strada Provinciale 510 Sebina che collega Brescia con il lago d'Iseo. L'impianto a biomasse legnose, secondo quanto dichiarato sul sito internet www.franciacortarinnovabili.it utilizza legno esclusivamente vergine quindi non trattato, proveniente per lo più dalla raccolta differenziata. L'impianto ha una potenzialità pari al fabbisogno elettrico di almeno 2000 famiglie. L'energia elettrica viene immessa nella rete elettrica nazionale. I costruttori hanno voluto la centrale con lo specifico intento di bruciare legno che proviene dalle zone limitrofe, senza la possibilità di incenerire rifiuti. Secondo il sito dell'azienda nel mese di maggio la centrale a biomasse di Rodengo Saiano ha emesso 6mg/Nm3 contro i 100 previsti come limite di legge. Dal 2012 quando ha aperto i battenti ha prodotto 14.063.880 kWh di energia elettrica che equivale a 2.630 tonnellate di petrolio risparmiate.

Image: 20150630/foto/1802.jpg

Muore cercatore di funghiTre anni fa salvato dal rogodella sua casa a Bema

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 6

La vittima Nando Sangiorgio, 85 anni, era di Albavilla

2012

TRAGEDIA Il recupero della salma dello sfortunato cercatore di funghi e i soccorsi che, nonostante la tempestività dell'intervento e il numero degli uomini messo in campo, non sono bastati a ritrovare vivo l'uomo (National Press) di ELEONORA MAGRO BEMA DOPO PRANZO HA salutato la moglie Mariuccia e, come era solito fare, è uscito dalla loro casa di villeggiatura a Bema per una breve passeggiata, magari in cerca dei primi funghi di stagione. Ma dopo diverse ore l'85enne Ferdinando (Nando) Sangiorgio non ha più fatto rientro, vittima di una caduta nella zona boschiva sopra Bema vicino al Rifugio Ronchi, a circa 1.000 metri di altezza, luogo preferito per le sue vacanze. LA TRAGEDIA SI È verificata nella giornata di ieri nel piccolo Comune della Bassa Valle dove la coppia trascorreva da oltre 25 anni le vacanze. I coniugi Sangiorgio sono originari e residenti ad Albavilla, nel Comasco, ma sono conosciuti nel paese di Bema da anni, in quanto proprietari di una bella baita in località Pegolotta sopra il paese di Bema. È STATO L'AMICO ed ex sindaco Giacomo Lanza a ritrovare per primo l'anziano in una zona impervia nell'area boschiva sopra Bema. Era uscito di casa alle 13.30 per una breve passeggiata ma la moglie, non vedendolo rincasare intorno alle 17, comprensibilmente spaventata, ha deciso di chiamare l'amico Lanza il quale ha subito lanciato l'allarme ai soccorsi. Mentre le squadre del soccorso alpino e speleologico hanno raggiunto la zona per le ricerche, insieme ai carabinieri, l'ex primo cittadino, insieme ad altre persone hanno perlustrato la zona fino al ritrovamento, intorno alle 18.30, del corpo senza vita dell'85enne, probabilmente scivolato sul terreno secco in un'area impervia. L'AMICO GIACOMO LANZA lo ricorda come una persona innamorata di Bema, località che aveva scelto come seconda casa per trascorrere le vacanze estive ma anche invernali. «Qualche anno fa la sua casa qui in paese prese fuoco e fui proprio io ad accorgermi dell'incendio e intervenire, purtroppo questa volta non ho potuto fare nulla per lui», ha detto commosso l'ex primo cittadino. Sul posto sono intervenuti i militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza per i rilievi, oltre ai vigili del fuoco del distaccamento di Morbegno per il recupero della salma. «COME OGNI VOLTA in queste occasioni - spiega il sindaco Paolo Croce giunto anche lui sul posto in tarda serata - si mette in moto una macchina dei soccorsi che è preziosissima e che è fatta anche dalla gente del posto come la Protezione Civile di Bema, il nostro ex sindaco, il presidente della Pro Loco, l'operaio del Comune e tanti volontari, purtroppo questa volta questa vera e propria gara di solidarietà non è bastata a salvare la vita di Nando».

Image: 20150630/foto/516.jpg

Recuperato l'alpinista di Legnano disperso sulla Marmolada

Commenti

29 giugno 2015

L'uomo si trovava a 4 tiri di arrampicata dall'uscita della via Don Quixotte, senza attrezzatura adeguata per bivaccare una notte in parete

Il soccorso alpino

Diventa fan di Legnano

Legnano (Milano), 29 giugno 2015 - Si è concluso ieri sera poco prima delle 21 il recupero di due alpinisti dispersi sulla Marmolada. I due, R.C., 49 anni, di Legnano (MI), e F.D.P., 33 anni, di Novara, avevano contattato il 118 dopo le 20, poiché, prossimo il buio e sfiniti dalla stanchezza, si trovavano a 4 tiri di arrampicata dall'uscita della via Don Quixotte, senza attrezzatura adeguata per bivaccare una notte in parete.

L'eliambulanza, atterrata al Rifugio Falier, ha avuto subito indicazioni dal gestore che aveva già individuato il punto in cui si trovavano i due rocciatori in parete. Dopo un primo avvicinamento per tentare di raggiungerli con il verricello, ostacolato però dalle particolari condizioni di vento e quota in prossimità della cresta, i due alpinisti, che erano illesi, sono stati recuperati in un'unica rotazione dall'eliambulanza, utilizzando un gancio baricentrico di 75 metri, per essere poi trasportati al Rifugio Falier.

Scivola nei boschi sopra Bema e muore

Commenti

29 giugno 2015

La vittima è un 85enne del Comasco: era uscito in cerca di funghi

I tecnici del Soccorso alpini impegnati nelle ricerche

Diventa fan di Sondrio

Bema, 29 giugno 2015 - Un uomo di Albavilla (Como), F.S. di 85 anni, è morto dopo essere scivolato per alcune decine di metri in un dirupo. Era uscito in cerca di funghi.

I familiari, preoccupati per il mancato rientro, nel tardo pomeriggio hanno chiesto soccorso. Sono subito partite le ricerche. Il corpo dell'uomo è stato ritrovato in un paio d'ore in un'area boscosa e particolarmente impervia, a mille metri di altitudine. Il medico ha constatato il decesso per le ferite riportate nella caduta.

Nelle ricerche sono stati impegnati 12 tecnici della Stazione di Morbegno della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del Soccorso alpino.

***Meteo, in Lombardia arriva il grande caldo: temperature fino a 40 grad
i con Flegetonte***

Commenti

29 giugno 2015

Un'intensa ondata di caldo africano attraverserà le città lombarde nei prossimi giorni e porterà le temperature a picchi superiori ai 35 gradi. Valori superiori di 10 gradi rispetto alla media

Grande ondata di caldo a Milano (Newspresse)

Diventa fan di Il Giorno

Milano, 29 giugno 2015 - Caldo africano in arrivo sulla Lombardia nei primi giorni di luglio. Nei prossimi giorni, dopo un mese di giugno con temperature in linea con la media del periodo, un' ondata di calore raggiungerà Milano e il Nord Italia. L'evento può essere paragonato come intensità, ma non come durata, a quello che ha interessato i territori lombardi nell'estate del 2003. Le temperature raggiungeranno i 35 gradi e potranno, nei giorni seguenti, toccare picchi di 40 gradi. Valori superiori di 5-10 gradi rispetto alla media del periodo: ecco "Flegetonte", il famoso fiume infernale si appresta ad invadere l'Italia e porterà tanto caldo, sole prevalente e afa in aumento.

"L'anticiclone delle Azzorre riuscirà ancora per poco a respingere le torride masse d'aria tropicali che si stanno condensando nell'entroterra nord-africano, con temperature comprese tra 45 e 50 gradi - comunicano i meteorologi del Centro Epsom Meteo -. L'anticiclone nord-africano comincerà a rigonfiarsi di aria calda sahariana, puntando dapprima verso la penisola iberica, poi, da mercoledì, anche verso i Paesi europei a nord e a est, finendo per abbracciare anche l'Italia"

Il tempo sarà soleggiato nei primi giorni della settimana, ma potrebbe essere interessato da passaggi di nubi sulle aree delle Prealpi della Lombardia. Il periodo critico inizierà da mercoledì con la crescita esponenziale delle temperature e dell'umidità in particolare nelle giornate di giovedì e venerdì. Le temperature pomeridiane supereranno i 35 gradi, le minime della notte a fatica scenderanno sotto i 20 gradi. Anche le temperature nell'arco alpino subiranno un netto rialzo.

Il grande caldo provocherà disagi a milioni di italiani non solo nelle ore diurne, ma anche in quelle notturne a causa dell'afa. Per contrastare l'allerta meteo è quindi consigliata una buona idratazione e una particolare cura nell'alimentazione. Evitando, se possibile, di uscire nelle ore più calde della giornata.

Ancora molto grave il rocciatore estense

Ancora molto grave
il rocciatore estense

precipitato sul sasso delle grotte

TEOLO Permangono molto gravi le condizioni di salute del sessantatreenne rocciatore estense, Giuseppe Bosello, caduto domenica mattina mentre stava arrampicando con un amico dal Sasso delle Grotte, sul colle Rocca Pendice, sopra Teolo. L'uomo è ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Padova, dove domenica è giunto a bordo dell'eliambulanza del 118 di Verona Emergenza intorno alle 12.20. L'incidente è avvenuto sulle numerate alte della palestra di roccia. Bosello dopo un volo di circa 4 metri, è rotolato sulle pietre per altri 20 fino in prossimità della base della parete. Accolto al pronto soccorso con codice rosso, gli è stato diagnosticato un brutto trauma cranico e fratture in varie parti del corpo, sia costali che vertebrali. Le cause dell'incidente che è avvenuto mentre il rocciatore si stava calando dalla parete, sono da attribuire forse a una disattenzione. Sembra, infatti, che la corda che lo teneva ancorato non avesse alla sommità il nodo di sicurezza o non fosse stato fatto in maniera corretta. Fatto sta che si è sfilato dal gancio e Bosello, che risiede in via Rana Cà Mori in centro a Este, all'improvviso è voltato nel vuoto. Il recupero dello scalatore è stato piuttosto difficile, considerato il luogo dov'è precipitato. Sono dovuti intervenire gli operatori del Soccorso alpino della stazione di Padova che, dopo averlo stabilizzato su una barella rigida, lo hanno spostato di quel tanto necessario all'elicottero del soccorso per poterlo recuperare col verricello. Nel frattempo dal velivolo sono stati calati due sanitari che hanno prestato al malcapitato le prime cure. Gianni Biasetto

Alpinista precipita durante l'arrampicata

Il sessantaquattrenne di Este ha fatto un volo di cinque metri: difficili le operazioni di soccorso. È il prognosi riservata di Gianni Biasetto

29 giugno 2015

TEOLO. Giuseppe Bosello, un sessantaquattrenne rocciatore di Este, ieri mattina è volato giù dal “Sasso delle Grotte” mentre si stava arrampicando, in compagnia di un amico, sulla parte alta delle vie numerate della palestra di roccia di Rocca Pendice, sopra Teolo.

Una zona molto battuta dagli alpinisti, soprattutto in questa stagione, che richiede però una certa conoscenza delle tecniche dell'arrampicata libera. Bosello ha fatto un salto nel vuoto di circa cinque metri ed è andato ad incastrarsi tra i massi, una condizione che ha reso difficili le operazioni di intervento e di recupero del ferito da parte degli uomini del Soccorso alpino e speleologico della stazione di Padova e del personale sanitario dell'elicottero del 118 di Verona Emergenza.

L'alpinista, che è stato issato a bordo dell'eliambulanza con l'ausilio del verricello e di una speciale barella, era in stato confusionale e si lamentava per i forti dolori al capo. È stato trasportato all'ospedale di Padova dov'è ricoverato in prognosi riservata. Dai primi accertamenti e dai rilievi effettuati dai carabinieri della stazione di Teolo è da escludere qualsiasi responsabilità da parte di terzi.

L'allarme alla centrale del Soccorso alpino è arrivato intorno alle 10. Sembra che l'arrampicatore estense, che risiede al civico 9 di via Rana Cà Mori, stesse scendendo dalla parete in cordata con l'amico quando, probabilmente a causa del distacco dalla parete stessa del frammento di pietra che utilizzava come appoggio, è improvvisamente scivolato. Mezz'ora dopo sul posto, attraverso il sentiero che dalla zona di Schivanoia porta all'attacco della parete rocciosa, sono giunti tre operatori del Soccorso alpino. Due sanitari, invece, sono stati calati con il verricello dall'elicottero del Suem per prestare le prime cure al malcapitato. Operazione che si è rivelata tutt'altro che agevole, proprio per la posizione in cui l'uomo si trovava che rendeva impossibile l'intervento in sicurezza. Per poter recuperare il ferito, infatti, gli operatori del Soccorso alpino hanno dovuto stabilizzarlo su una barella rigida e spostarlo di alcune decine di metri per permettere di poterlo issare a bordo del velivolo in tutta sicurezza. Non è la prima volta che un alpinista cade dalle vie numerate alte del Rocca Pendice. Tra i casi più gravi degli ultimi anni va ricordato quello in cui nel 2006 perse la vita la trentacinquenne docente presso l'istituto di Matematica pura applicata dell'università di Padova, Olivia Rossi Doria. Allora la causa dell'incidente sembra fosse stato il nodo

di sicurezza fatto male che permise alla corda di sfilarsi dal gancio. Questa volta invece si parla di distacco della pietra di appoggio, anche se gli accertamenti sono ancora in corso da parte dei carabinieri di Teolo che hanno raccolto le prime testimonianze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Afghani e pakistani, in 21 giù dal furgone a Opicina

Afghani e pakistani, in 21
giù dal furgone a Opicina

PASSEUR ARRESTATI. OGGI VERTICE CON MORCONE

TRIESTE Il flusso lungo la rotta balcanica, quella che anche il premier Matteo Renzi ha riconosciuto essere un'emergenza per il Friuli Venezia Giulia, è continuo. L'ultimo episodio è quello che ha visto arrivare a Villa Opicina, scaricati da un furgone con targa italiana, un gruppo di 21 migranti irregolari, cittadini afghani e pakistani di età compresa fra i 20 e i 35 anni, due di essi minorenni. A portarli sull'altipiano erano stati due cittadini pakistani, (A.M. di 45 anni e T.S. di 52, questi i dati forniti dalla polizia), entrambi residenti in Italia: sono stati arrestati dalla Polizia di frontiera a Opicina per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, a bordo del furgone da cui avevano fatto scendere i migranti nel centro dell'abitato. Il gruppo delle 21 persone invece è stato rintracciato dagli agenti: dopo gli accertamenti gli stranieri sono stati riammessi in Slovenia, così come previsto dagli accordi bilaterali; i due minorenni sono stati affidati ai genitori con cui viaggiavano. È questo solo l'ultimo episodio, come si diceva, di quel flusso costante di persone che giunge dalla rotta balcanica. E proprio la via che risale i Balcani - e che negli ultimi mesi, come certificato dall'Agenzia europea Frontex, ha visto esplodere il numero delle persone in viaggio - sarà certamente uno dei temi di cui si discuterà oggi, nel vertice convocato in Prefettura che vedrà la presenza del capo del dipartimento per l'immigrazione del ministero dell'Interno, il prefetto Mario Morcone. All'incontro parteciperanno fra gli altri il commissario di governo Francesca Adelaide Garufi e la presidente della Regione Debora Serracchiani con l'assessore Gianni Torrenti. Come si diceva, l'attenzione posta sulla rotta balcanica da Renzi, la scorsa settimana nell'incontro a Palazzo Chigi con Regioni e Comuni, darà certo modo alla Regione di porre sul tavolo alcuni temi su cui l'amministrazione punta. Fra gli obiettivi c'è lo snellimento dei tempi per le pratiche di smistamento e riconoscimento dei migranti, ma c'è anche il rispetto delle quote di persone da accogliere, visto che il 2,19% sul totale dei profughi a suo tempo concordato fra Stato e Regioni risulta ormai da tempo superato, proprio per il flusso costante dei profughi via terra. Sul tavolo anche la richiesta di trasferimenti più rapidi delle persone in eccedenza: a Trieste per esempio, come conferma Torrenti, non sono ancora avvenuti gli annunciati trasferimenti. La Regione chiede anche iter più celeri per potere approntare, con l'intervento della Protezione civile regionale, i sei hub previsti per la prima accoglienza, uno per ogni provincia (tranne i tre previsti a Udine): strutture come caserme dismesse, vicine ai confini, in grado di ospitare poche decine di persone e dove procedere alla identificazione e alle prime visite mediche delle persone. Fra i temi in campo anche i controlli sui confini e i minori non accompagnati.

Grandine, la corsa ai ripari si tenta di salvare il raccolto

Rovereto

30-06-2015

Francesca Candioli

VAL DI GRESTA - Non c'è contadino che in questo momento non stia cercando di salvare quanto rimane degli ortaggi a foglia, colpiti e distrutti in gran parte dalla grandinata di sabato notte. Cavoli cappucci, biette, zucchine, cavolfiori, e tutto ciò in quel momento stava crescendo alla luce del sole. E mentre la grandinata faceva scomparire il lavoro di un anno, precipitazioni torrenziali mettevano in tilt il sistema della raccolta dell'acqua stradale, trasformando piazza Cal di Ponte in un lago.

«È ancora difficile calcolare i danni, ma non c'è quasi più nulla da fare. I contadini hanno perso quasi tutto, c'è invece speranza per le patate, le rape e il sedano che sono ancora sotto terra» spiega Vanda Rosà, presidente del Consorzio ortofrutticolo Val di Gresta, in campo fin da ieri con i contadini per riuscire a salvare il salvabile. «Non c'è contadino - continua la presidente - che non stia trattando con il rame, che consente, se va bene, di cicatrizzare le ferite delle piante». Il maltempo, partito dal monte Stivo, non ha risparmiato nessun paese della Val di Gresta, famosa per gli orti biologici. Da Nomesino, salvatosi solo in parte (sul lato di Lenzima), a Manzano, Valle San Felice e Ronzo, la grandine è scesa a sprazzi intervallati da decine di minuti di sola pioggia, arrivando a colpire anche Riva del Garda e Arco. Nessuno escluso, chi più e chi meno. Anche se i maggiori danni, come spiega Rosà, si sono registrati a Bordala, la più colpita della zona. Mentre Ronzo, solo per poco, non ha subito il medesimo trattamento. Proprio ora, in questo momento, in cui stavano per nascere le prime piantine, costate un anno di lavoro. «Stavano arrivando le prime produzioni, ora avremo un bel buco da coprire sul pan di zucchero, biette, cavoli cappucci, cavolfiori - sottolinea la presidente del Consorzio Val di Gresta -. I contadini sono disperati, ma per fortuna hanno anche altre coltivazioni su cui contare». In alcune zone della Valle, anche se ancora i danni non sono quantificabili, l'80% del raccolto è stato distrutto, spiegano i contadini, visto che fine giugno è il periodo della maturazione per alcuni ortaggi. Ma anche se è ancora presto per parlare di assicurazioni e risarcimenti, l'effetto dei danni si sentirà più avanti, spiega ancora Rosà, che si è già mossa, incontrando l'assessore provinciale all'agricoltura, Michele Dallapiccola. Il tentativo è quello di ottenere lo stato di calamità per, come ha spiegato il consigliere provinciale Claudio Civettini, per mettere in salvo le fragili economie che sostengono l'agricoltura di montagna e quelle famiglie che reggono i loro redditi basandosi sui frutti dei campi coltivati. Pochi di loro però sono assicurati, e per questo oggi sono più preoccupati. «Speriamo di poter contare sulla Provincia, alcuni contadini sono proprio disperati» continua Rosà preoccupata per la situazione ortofrutticola dei paesi colpiti dal maltempo della Val di Gresta. La valle, famosa in tutto il Trentino, per i suoi prodotti biologici, su cui ha investito tutte le sue forze e su cui punta da diversi anni. Il Biodistretto inizia a sud a una quota minima di 217 metri ma arriva fino ai 2 mila dello Stivo. Una varietà di paesaggio, clima e esposizione che permette una grande diversificazione delle coltivazioni e che ha un notevole appeal turistico. Attualmente, entro questo perimetro, la superficie coltivata con il metodo biologico è di 423 ettari, 490 invece vengono sfruttati con metodologie tradizionali. Nelle intenzioni dei promotori, si vorrebbero convertire al bio anche 47 ettari di pascolo e 589 di bosco ceduo, oltre a 756 di bosco a fustaia.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Nuovi criteri per le caserme

Trento

30-06-2015

Arrivano nuovi criteri tecnici ed economici per la realizzazione e la ristrutturazione di nuove caserme dei Vigili del fuoco volontari, delle Unioni distrettuali e dei Centri di Protezione civile. La giunta provinciale ha approvato ieri una delibera con l'obiettivo di garantire un risparmio in linea con i recenti principi di sobrietà della pubblica amministrazione trentina che consentirà di recuperare le risorse necessarie agli interventi di sistemazione di altre caserme esistenti sul territorio provinciale.

I Vigili del fuoco volontari e la Protezione civile - lo ribadisce la delibera a firma dell'assessore provinciale Tiziano Mellarini - rappresentano una risorsa strategica per il Trentino. I nuovi criteri fissano il limite di spesa massima ammissibile; le eventuali spese e la superficie massima per l'acquisto dell'area; il limite di costo per le ristrutturazioni. Da una prima ricognizione, i nuovi criteri si applicheranno da subito alle domande di finanziamento di caserme già presentate a suo tempo dai Comuni di Dimaro, Sant'Orsola Terme, Sover, Stenico, Giovo, Castello Tesino e Taio, finanziabili tramite Cassa provinciale antincendi; Carano, Sporminore e Trambileno, finanziate dal Fondo unico territoriale. In futuro, i nuovi criteri si applicheranno a tutti i progetti. «Si tratta di un percorso - ha spiegato l'assessore - che abbiamo fatto assieme alla Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco volontari che ringraziamo per la grande collaborazione dimostrata anche in questa occasione».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Caserme dei pompieri, nuovi criteri

Caserme dei pompieri
al via i nuovi criteri

La Provincia: manterremo i livelli di intervento

Lun, 29/06/2015 - 14:28

89 connect 1 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Per approfondire:

vigili del fuoco volontari

caserme

protezione civile

Trentino

pompieri

giunta

provincia

Caserme sì, ma più sobrie: la giunta provinciale ha approvato i nuovi criteri tecnici ed economici per la realizzazione e la ristrutturazione di nuove caserme dei Vigili del fuoco volontari, delle Unioni distrettuali e dei Centri di Protezione civile. L'obiettivo è di «garantire un risparmio in linea con i recenti principi di sobrietà della pubblica amministrazione trentina che consentirà di recuperare le risorse necessarie agli interventi di sistemazione di altre caserme esistenti sul territorio provinciale».

La delibera, firmata dall'assessore Tiziano Mellarini, ribadisce l'importanza strategica dei vigili del fuoco volontari e della Protezione civile. Il problema è che, tra crisi economica e stretta dei bilanci, le risorse non sono più quelle di un tempo. Come tutti sanno, insomma, il tempo delle vacche grasse è finito. Ma ciò nonostante, assicura la giunta, bisogna comunque garantire il mantenimento dell'attuale livello di intervento ed operatività dei corpi volontari.

I criteri fissano il limite di spesa massima ammissibile; le eventuali spese e la superficie massima per l'acquisto dell'area; il limite di costo per la ristrutturazione. Da una prima ricognizione, i nuovi criteri si applicheranno da subito alle domande di finanziamento di caserme già presentate a suo tempo dai Comuni di Dimaro, Sant'Orsola Terme, Sover, Stenico, Giovo, Castello Tesino e Taio, finanziabili tramite Cassa provinciale antincendi; Carano, Sporminore e Trambileno, finanziate dal Fondo unico territoriale. In futuro, i nuovi criteri si applicheranno a tutti i progetti. «Si tratta di un percorso - ha spiegato l'assessore - che abbiamo fatto assieme alla Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco volontari che ringraziamo per la grande collaborazione dimostrata anche in questa occasione».

I risparmi derivanti dalla riduzione delle spese - è questa la seconda novità -, realizzata grazie ai nuovi criteri e inizialmente ammesse a finanziamento sui fondi della Cassa provinciale Antincendi, saranno destinati all'apertura di appositi bandi per la presentazione di nuove richieste di contributo per la manutenzione straordinaria, l'adeguamento tecnico delle caserme dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari. La destinazione delle risorse e gli interventi di manutenzione straordinari saranno individuati dai servizi provinciali (Servizio Antincendi e Protezione Civile e Servizio Autonomie Locali) in accordo con il Consiglio delle autonomie locali.

Tipologie di interventi finanziabili

I nuovi criteri di finanziamento riguardano le seguenti tipologie di interventi:

Realizzazione di nuove caserme dei Vigili del Fuoco Volontari, delle sedi delle Unioni Distrettuali e dei Centri di Protezione Civile; Ristrutturazione - con o senza ampliamento - di caserme esistenti dei Vigili del Fuoco Volontari, delle sedi delle Unioni Distrettuali e dei Centri di Protezione Civile; Ristrutturazione ed adattamento di edifici esistenti da destinare a caserme dei Vigili del Fuoco Volontari, delle sedi delle Unioni Distrettuali e dei Centri di Protezione Civile.

Spesa massima ammissibile

La Giunta provinciale ha fissato anche la spesa massima ammissibile a copertura di tutte le spese degli interventi, escluso il costo di acquisto delle aree che dovranno in ogni caso essere vidimate dal servizio gestioni patrimoniali e logistica della Provincia autonoma di Trento:

900.000 euro per Comune o frazione con meno di 700 abitanti 1.200.000 euro per Comune o frazione con un numero di

Caserme dei pompieri, nuovi criteri

abitanti compreso tre 701 e 3.000 1.600.000 euro per Comune o frazione con un numero di abitanti compreso tre 3001 e 10.000 2.500.000 euro per Comune o frazione con più di 10.000 abitanti incremento di 400.000 euro per le sedi delle Unioni distrettuali. Per i Centri di protezione civile è previsto un incremento della spesa massima ammissibile a finanziamento pari a 200 mila euro per ogni associazione di volontariato convenzionata con la Protezione Civile presente nella sede del centro di protezione civile.

Criteri di progettazione e standard.

Ai Comuni è garantita «ampia libertà progettuale», nel rispetto di determinati parametri tecnici e localizzativi. In particolare, per quanto riguarda la localizzazione, le nuove caserme dovranno avere una posizione baricentri rispetto al bacino di utenza, essere servite da adeguati collegamenti viari e rientrare nei criteri del Piano urbanistico provinciale.

Nuove strutture saranno autorizzate se suffragate dalla verifica circa l'esistenza di eventuali immobili riutilizzabili come caserme o centri della Protezione civile. Così come le nuove caserme dovranno garantire determinati standard circa i locali interni e di servizio (spogliatoi autorimessa, officina, deposito e centralino), piuttosto che esterni (piazze, corsie di uscita, parcheggi e piazzola atterraggio elicottero).

Superficie massima area e dimensioni.

La superficie massima ammissibile dell'area, ai soli fini del finanziamento per la spesa di acquisto dell'area, è fissata pari a:

1500 metri quadri per Comune o frazione con meno di 700 abitanti 1750 metri quadri per Comune o frazione con un numero di abitanti compreso tre 701 e 3000 2000 metri quadri per Comune o frazione con un numero di abitanti compreso tre 3001 e 10000 3000 metri quadri per Comune o frazione con più di 10000 abitanti. Le superfici sono eventualmente incrementabili di 500 metri quadri nel caso in cui la caserma del Corpo comprenda la sede dell'Unione distrettuale. Per i Centri di Protezione Civile la superficie dell'area potrà essere ulteriormente incrementata di 200 metri quadri per ogni associazione di volontariato convenzionata con la protezione civile.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Caserme dei pompieri

al via i nuovi criteri

La Provincia: manterremo i livelli di intervento

Lun, 29/06/2015 - 14:28

89 connect 1 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Per approfondire:

vigili del fuoco volontari

caserme

protezione civile

Trentino

pompieri

giunta

provincia

Caserme sì, ma più sobrie: la giunta provinciale ha approvato i nuovi criteri tecnici ed economici per la realizzazione e la ristrutturazione di nuove caserme dei Vigili del fuoco volontari, delle Unioni distrettuali e dei Centri di Protezione civile. L'obiettivo è di «garantire un risparmio in linea con i recenti principi di sobrietà della pubblica amministrazione trentina che consentirà di recuperare le risorse necessarie agli interventi di sistemazione di altre caserme esistenti sul territorio provinciale».

La delibera, firmata dall'assessore Tiziano Mellarini, ribadisce l'importanza strategica dei vigili del fuoco volontari e della Protezione civile. Il problema è che, tra crisi economica e stretta dei bilanci, le risorse non sono più quelle di un tempo. Come tutti sanno, insomma, il tempo delle vacche grasse è finito. Ma ciò nonostante, assicura la giunta, bisogna comunque garantire il mantenimento dell'attuale livello di intervento ed operatività dei corpi volontari.

I criteri fissano il limite di spesa massima ammissibile; le eventuali spese e la superficie massima per l'acquisto dell'area; il limite di costo per la ristrutturazione. Da una prima ricognizione, i nuovi criteri si applicheranno da subito alle domande di finanziamento di caserme già presentate a suo tempo dai Comuni di Dimaro, Sant'Orsola Terme, Sover, Stenico, Giovo, Castello Tesino e Taio, finanziabili tramite Cassa provinciale antincendi; Carano, Sporminore e Trambileno, finanziate dal Fondo unico territoriale. In futuro, i nuovi criteri si applicheranno a tutti i progetti. «Si tratta di un percorso - ha spiegato l'assessore - che abbiamo fatto assieme alla Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco volontari che ringraziamo per la grande collaborazione dimostrata anche in questa occasione».

I risparmi derivanti dalla riduzione delle spese - è questa la seconda novità -, realizzata grazie ai nuovi criteri e inizialmente ammesse a finanziamento sui fondi della Cassa provinciale Antincendi, saranno destinati all'apertura di appositi bandi per la presentazione di nuove richieste di contributo per la manutenzione straordinaria, l'adeguamento tecnico delle caserme dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari. La destinazione delle risorse e gli interventi di manutenzione straordinari saranno individuati dai servizi provinciali (Servizio Antincendi e Protezione Civile e Servizio Autonomie Locali) in accordo con il Consiglio delle autonomie locali.

Tipologie di interventi finanziabili

I nuovi criteri di finanziamento riguardano le seguenti tipologie di interventi:

Realizzazione di nuove caserme dei Vigili del Fuoco Volontari, delle sedi delle Unioni Distrettuali e dei Centri di Protezione Civile; Ristrutturazione - con o senza ampliamento - di caserme esistenti dei Vigili del Fuoco Volontari, delle sedi delle Unioni Distrettuali e dei Centri di Protezione Civile; Ristrutturazione ed adattamento di edifici esistenti da destinare a caserme dei Vigili del Fuoco Volontari, delle sedi delle Unioni Distrettuali e dei Centri di Protezione Civile.

Spesa massima ammissibile

La Giunta provinciale ha fissato anche la spesa massima ammissibile a copertura di tutte le spese degli interventi, escluso il costo di acquisto delle aree che dovranno in ogni caso essere vidimate dal servizio gestioni patrimoniali e logistica della Provincia autonoma di Trento:

900.000 euro per Comune o frazione con meno di 700 abitanti 1.200.000 euro per Comune o frazione con un numero di

Caserme dei pompieri

abitanti compreso tre 701 e 3.000 1.600.000 euro per Comune o frazione con un numero di abitanti compreso tre 3001 e 10.000 2.500.000 euro per Comune o frazione con più di 10.000 abitanti incremento di 400.000 euro per le sedi delle Unioni distrettuali. Per i Centri di protezione civile è previsto un incremento della spesa massima ammissibile a finanziamento pari a 200 mila euro per ogni associazione di volontariato convenzionata con la Protezione Civile presente nella sede del centro di protezione civile.

Criteri di progettazione e standard.

Ai Comuni è garantita «ampia libertà progettuale», nel rispetto di determinati parametri tecnici e localizzativi. In particolare, per quanto riguarda la localizzazione, le nuove caserme dovranno avere una posizione baricentri rispetto al bacino di utenza, essere servite da adeguati collegamenti viari e rientrare nei criteri del Piano urbanistico provinciale.

Nuove strutture saranno autorizzate se suffragate dalla verifica circa l'esistenza di eventuali immobili riutilizzabili come caserme o centri della Protezione civile. Così come le nuove caserme dovranno garantire determinati standard circa i locali interni e di servizio (spogliatoi autorimessa, officina, deposito e centralino), piuttosto che esterni (piazze, corsie di uscita, parcheggi e piazzola atterraggio elicottero).

Superficie massima area e dimensioni.

La superficie massima ammissibile dell'area, ai soli fini del finanziamento per la spesa di acquisto dell'area, è fissata pari a:

1500 metri quadri per Comune o frazione con meno di 700 abitanti 1750 metri quadri per Comune o frazione con un numero di abitanti compreso tre 701 e 3000 2000 metri quadri per Comune o frazione con un numero di abitanti compreso tre 3001 e 10000 3000 metri quadri per Comune o frazione con più di 10000 abitanti. Le superfici sono eventualmente incrementabili di 500 metri quadri nel caso in cui la caserma del Corpo comprenda la sede dell'Unione distrettuale. Per i Centri di Protezione Civile la superficie dell'area potrà essere ulteriormente incrementata di 200 metri quadri per ogni associazione di volontariato convenzionata con la protezione civile.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Arriva la vampa <africana> Verona tra le città più calde

Arriva la vampa «africana»

Verona tra le città più calde

Caldo «africano» a Verona

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 1

Tweet

@Seguici

Una intensa ondata di caldo africano è in arrivo sull'Italia, con punte anche di 40 gradi al Centronord. «Un evento di notevole portata, paragonabile a quello avvenuto nell'estate del 2003» spiegano i meteorologi che investirà anche l'Europa. Tanto che in Spagna e Portogallo le autorità hanno già innalzato il livello di allerta meteo.

«Per tutta la prima decade di luglio l'Italia sarà sotto la canicola», spiega Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com.

«Le aree più colpite saranno quelle del Nord, le centrali tirreniche e la Sardegna, dove nei prossimi giorni si potranno superare punte di 35-36 gradi, con picchi anche vicini ai 38-40 gradi dopo il 5 luglio. La fiammata africana non coinvolgerà in modo diretto il Sud, dove il caldo sarà per così dire di normale amministrazione. Anche i versanti adriatici non sperimenteranno temperature particolarmente elevate».

«Le temperature si porteranno sopra le medie del periodo anche di oltre 7-10 gradi al Centronord - prosegue l'esperto. Tra le città più bollenti nei prossimi giorni Aosta, Torino, Milano, Sondrio, Bolzano, Trento, Verona, Firenze, Grosseto, Roma e Nuoro.

Queste località potranno raggiungere punte di 34-36 gradi se non superiori da venerdì.

E punte di 32-34 gradi sono attese anche in città come Treviso, Udine, Ferrara, Bologna, Perugia, Terni, Frosinone, Benevento, Caserta, Foggia, Cosenza, Caltanissetta.

Sulle città costiere, in particolare su quelle adriatiche e ioniche, ci sarà invece qualche grado in meno. Saranno, per così dire, i versanti più freschi. «Sulle grandi città del Nord», continua Ferrara, «si soffrirà soprattutto la sera, quando le temperature potranno ancora mantenersi intorno ai 28-30 gradi ma aumenterà il tasso di umidità. Una situazione di sofferenza che potrebbe farsi sentire soprattutto da giovedì-venerdì e nel weekend».

Per l'esperto si tratta «di un evento di notevole portata, paragonabile come intensità all'estate 2003 che interesserà non solo l'Italia ma anche buona parte dell'Europa centro-occidentale, inglobata in un enorme anticiclone africano». Insomma, si soffrirà il gran caldo anche su diverse nazioni d'Europa e su città come Parigi, Berlino, Bruxelles e Londra. «In particolare» - osserva Ferrara - «su Francia e Spagna dove sono attese punte di oltre 38-40». In Spagna, le autorità hanno alzato l'allerta anche per il rischio incendi. «Picchi di oltre 34-35 gradi sono attesi anche su Germania, Olanda, Belgio, fino ad oltre 32-33 gradi persino sull'Inghilterra».

Soccorsi dopo la notte bloccati in parete

Valbondione Due giovani di Padova recuperati ieri mattina in elicottero L'allarme lanciato da loro l'altra sera: ma impossibile raggiungerli al buio

«Stiamo bene, stiamo bene: ma siamo bloccati e non riusciamo a muoverci». Nell'oscurità che domenica notte avvolgeva la zona del rifugio Brunone, tra il pizzo del Diavolo e il bivacco Frattini, le voci dei due alpinisti rimasti «incrodati» - come si dice nel gergo tecnico alpino - a 1.730 metri di quota sono echeggiate, confortando soltanto in parte i soccorritori. Perché, a quell'ora di notte e al buio, era praticamente impossibile raggiungerli in sicurezza e riuscire a salvarli. Una volta appreso da una certa distanza, però, che i due escursionisti - M. L., di 30 anni, e B. F., di 25, entrambi di Padova - stavano comunque bene, hanno dovuto attendere l'alba di ieri per poterli portare in salvo. E infatti l'intervento di soccorso si è concluso soltanto ieri mattina: i due erano rimasti bloccati in una zona particolarmente impervia, nel territorio comunale di Valbondione, un'area alpina che i due comunque avevano già bazzicato e che conoscevano. Qualcosa, però, domenica pomeriggio è andato storto e i due sono rimasti incastrati con le corde su una parete rocciosa. Impossibile, a quel punto, riuscire a muoversi: entrambi non potevano più andare né avanti né indietro e raggiungere il sentiero più vicino. Sentiero con il quale avrebbero voluto raggiungere il fondovalle e rincasare in serata. Per diverso tempo hanno provato a liberarsi dall'impaccio delle corde attorcigliate ma, quando ormai il buio era calato, hanno deciso di chiamare i soccorsi con il loro cellulare. Alle 23 di domenica la centrale operativa del Soccorso alpino ha quindi ricevuto la chiamata d'emergenza: subito sono state avvisate le squadre territoriali della zona, con otto tecnici della VI delegazione Orobica. Arrivati nella zona indicata, i soccorritori hanno individuato i due padovani in difficoltà: non sono però riusciti a raggiungerli, proprio per via della loro posizione, particolarmente impervia, e per l'oscurità che rendeva difficile un ulteriore avvicinamento. Trascorsa la notte, ieri mattina è giunto in zona l'elisoccorso del 118 di Como, che ha recuperato i due alpinisti, molto stanchi ma illesi. Per situazioni come quella che ha visto protagonisti, loro malgrado, i due padovani, risulta utile l'app «Where Are U» dell'Azienda regionale emergenza urgenza, con la quale è possibile inviare, direttamente dal proprio smartphone, la posizione precisa al metro alla centrale operativa del Numero unico 112.

I sub trevigliesi: <Eravamo a 4 km ma nessuno ci ha allertati>

Il presidente dei volontari: «Qualcosa nella macchina dei soccorsi non ha funzionato». Problemi anche a Cassano
I sub trevigliesi: «Eravamo a 4 km ma nessuno ci ha allertati»

«Abbiamo informato chi di dovere per verificare se la macchina dei soccorsi abbia funzionato nella maniera dovuta. Noi ci trovavamo a quattro chilometri dal luogo dell'incidente eppure il nostro intervento non è stato nemmeno richiesto». A parlare è Giacomo Passera, presidente dell'Associazione sommozzatori volontari di Treviglio che domenica pomeriggio erano a Fara d'Adda per l'abituale presidio sulle sponde del fiume. Nonostante la loro vicinanza a Rivolta d'Adda, non sono stati chiamati per il salvataggio dell'uomo di 31 anni dello Sri Lanka che nel paese cremasco è stato sopraffatto dalla corrente. Il 31enne è stato recuperato dal fiume ancora vivo. Le sue condizioni erano apparse, però, subito molto gravi e, purtroppo, è deceduto ieri all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo. A soccorrerlo sono stati i sommozzatori del distaccamento dei vigili del fuoco di Malpensa intervenuti sul posto con un elicottero. E che poi si sono calati nell'Adda con un verricello. A Rivolta sono arrivati anche i vigili del fuoco di Treviglio, Bergamo e il Saf (nucleo speleo alpino fluviale) di Bergamo. Non sono, invece, nemmeno stati avvisati i sommozzatori volontari di Treviglio che, trovandosi a Fara, avrebbero impiegato poco tempo a intervenire. Da qui la decisione di Passera di chiedere se la macchina dei soccorsi abbia funzionato nel dovuto modo: «Nessuno - sostiene - vuole certo mettere in dubbio la professionalità dei corpi intervenuti. In caso, però, di una persona in difficoltà in acqua, ogni minuto è prezioso. Mi sembra incomprensibile che non siamo nemmeno stati chiamati a intervenire trovandoci a soli quattro chilometri dal luogo in cui il povero 31enne è stato sopraffatto dalla corrente. Tanto più che conosciamo bene quel tratto di fiume e, dato il suo fondale, sappiamo che è necessario l'utilizzo del gommone da rafting». Alla fine nemmeno il Saf di Bergamo, a quanto risulta, ha dovuto mettere in acqua il suo gommone visto che i vigili del fuoco calatisi dall'elicottero sono riusciti a recuperare il 31enne e a portarlo sulla riva. Domenica, quindi, i sommozzatori volontari sono rimasti a pattugliare il tratto di Adda fra Fara e Cassano, incontrando però delle difficoltà che hanno fatto emergere alcune crepe nel protocollo di controllo messo a punto dalla polizia locale di Cassano con i sommozzatori, oltre che con le giubbe verdi a cavallo, la Protezione civile e le unità cinofili. Questo protocollo prevede che, se i sommozzatori vedono delle persone in acqua in violazione del vigente divieto di balneazione, li invitino a uscire. Di fronte a un rifiuto devono quindi chiedere l'intervento degli agenti della polizia locale di Cassano, gli unici titolati a elevare multe. «E noi domenica, intorno alle 16 - afferma Passera - abbiamo chiesto il loro intervento, chiamando al numero di cellulare che ci è stato fornito. Peccato che nessuno ci ha risposto e nemmeno richiamato. Così, a chi era in acqua, ci siamo dovuti limitare a intimare: "Guardate che se arriva la polizia locale vi fa la multa". Loro per tutta risposta si sono limitati a risponderci: "Eh dai, fa caldo"». Il comandante della polizia locale Massimo Caiani ha sostenuto «che, probabilmente, in quel momento, la pattuglia in servizio era impegnata in un altro intervento e così non ha potuto rispondere alla chiamata». Resta però da chiarire il perché, poi, non abbia richiamato.

• Patrik Pozzi

Precipita e muore mentre cerca funghi

La tragedia in Valtellina La vittima è un pensionato di Albavilla, Ferdinando Sangiorgio. Aveva 86 anni È scivolato in un dirupo profondo alcune decine di metri mentre si trovava nei boschi del territorio di Bema

Nel tardo pomeriggio di ieri un uomo di Albavilla, Ferdinando Sangiorgio, 86 anni, mentre era in cerca di funghi a Bema (So) è scivolato per alcune decine di metri in un dirupo e ha perso la vita. Sangiorgio era conosciuto ad Albavilla per essere il padre dei due fratelli che si occupano dell'autofficina di via Pralaveggio. Sangiorgio era uscito per fare funghi dall'abitazione di famiglia, una seconda casa che hanno in Valtellina, l'uomo non è però rientrato all'orario stabilito. I familiari hanno quindi iniziato a preoccuparsi e alla fine hanno avvertito i soccorsi speranzosi si trattasse di una perdita d'orientamento o magari di qualche slogatura. I volontari del Soccorso Alpino, della Protezione Civile allertati dal sindaco di Bema Paolo Croce e i militari del Sagf della Guardia di Finanza di Sondrio hanno dato da subito inizio alle ricerche. Il corpo dell'uomo privo di vita è stato ritrovato dopo un paio d'ore in un'area boscosa e particolarmente impervia, a circa mille metri di altitudine. Il medico ha constatato il decesso per le molteplici ferite riportate nella caduta, nessuna possibilità quindi di tentare un estremo soccorso. I tecnici della Stazione di Morbegno della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del Soccorso alpino, dodici quelli impegnati nell'operazione, hanno effettuato il recupero in contrappeso per un centinaio di metri. L'incidente in territorio di Bema dove Sangiorgio sera inerpicato per fare funghi. In questo periodo le persone che escono nel bosco per cercare funghi sono sempre di più: il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico raccomanda la massima prudenza e invita a seguire i comportamenti corretti per aumentare la sicurezza, come indossare calzature adeguate, pianificare l'itinerario e lasciare informazioni precise sul luogo e l'orario del rientro, per facilitare i soccorsi e ridurre i tempi d'intervento in caso di necessità.

Fino, c'è un quartiere che protesta <Qui non riusciamo più a respirare>

Fino, c'è un quartiere che protesta «Qui non riusciamo più a respirare»

La denuncia I residenti di via Donizetti in rivolta: «La sera si avvertono odori nauseabondi» «Ci dicano se è il depuratore o un'azienda». Il sindaco: «La qualità dell'aria era migliorata...»

Gli abitanti di via Donizetti a Fino Mornasco, la sera, non respirano: in tutta la zona c'è una puzza acre di fogna. «Io abito a ridosso delle scuole materne, verso il vecchio casello delle ferrovie Nord - racconta un abitante, Stefano Rampoldi - con il caldo in questi giorni salgono da valle degli odori insopportabili, è una cosa nauseabonda. È puzza di fogna, ma è pungente, penetrante e succede tutte le sere, nove volte su dieci. Viviamo in pace solo quando piove forte».

Invocata una soluzione I residenti non solo vogliono capire qual'è la causa, la fonte dei miasmi, ma chiedono anche all'amministrazione comunale di trovare una soluzione. «Nessuno di noi vuole incolpare qualcuno in particolare, non abbiamo certezze - dice ancora Rampoldi - però abitiamo a pochi metri dall'industria chimica Basf e a duecento metri dall'impianto di depurazione della Lariana Depur. In passato abbiamo già segnalato questa puzza, due anni fa l'amministrazione ci ha anche ricevuto organizzando una apposita riunione. Dopo quell'incontro i responsabili del depuratore avevano messo in campo degli accorgimenti, il problema si era affievolito fino quasi a scomparire». I residenti di via Donizetti come di via Bellini ai tempi si erano mossi anche attraverso una denuncia-esposto. Siamo nei dintorni del Livescia, il piccolo affluente del Seveso su cui si affaccia un piccolo impianto pubblico di depurazione. Nel settembre del 2014, il citato impianto che per la precisione ha sede in via Campagnola, è esploso, il serbatoio è deflagrato e il boato è stato tanto forte da creare delle crepe nelle mura delle case vicine. L'incidente non aveva provocato particolari conseguenze ambientali, i macchinari per il trattamento delle acque secondo i responsabili non avevano mai smesso di funzionare, un investimento successivo del consorzio gestore e delle amministrazioni che sfruttano il servizio aveva poi apportato migliorie all'intera struttura. Chi abita nella zona però adesso torna a chiedere controlli.

«Quei pennacchi di fumo nero» «Qui non si respira - dice ancora Rampoldi - ci dicano se è il depuratore o se è una azienda del comparto: basta qualche analisi dell'aria. In più in questi giorni dal bosco si alzano dei pennacchi di fumo nero. Altra puzza: sembra che brucino plastica e copertoni in grande quantità». Non c'è pace per il naso, è stata allertata anche la protezione civile. «Abbiamo già contattato il consorzio gestore dell'impianto di depurazione - spiega il primo cittadino di Fino Mornasco Giuseppe Napoli - chiedendo tutte le delucidazioni del caso. Due anni fa, dopo la riunione e un preciso intervento tecnico, la qualità dell'aria era migliorata».

Anziano di Albavilla muore cercando funghi

La tragedia a Bema, in provincia di Sondrio

Un anziano di Albavilla (Como), di 86 anni, è stato trovato morto nel tardo pomeriggio di oggi dalle squadre del Soccorso Alpino. Il pensionato è scivolato in un dirupo, profondo alcune decine di metri, mentre si trovava nei boschi del territorio di Bema (Sondrio) a cercare funghi.

Non avendo fatto rientro a casa all'ora concordata, i familiari si sono preoccupati lanciando l'allarme. I volontari del Soccorso Alpino, della Protezione Civile allertati dal sindaco Paolo Croce e i militari del Sagf della Guardia di Finanza di Sondrio, dopo alcune ore di ricerche, hanno individuato il corpo senza vita dell'anziano comasco ai piedi di un dirupo, in una zona particolarmente impervia delle Alpi Orobie.

Protezione civile in esercitazione

Bulciago

peregò a

Protezione civile, due giorni di test Esercitazione contro le esondazioni

In campo Un centinaio di persone coinvolte per cercare di trovare il giusto coordinamento Volontari di Bulciago, Cassago e Nibionno mobilitati con la Croce verde di Bosisio Parini

Oltre 100 persone hanno partecipato nel fine settimana all'esercitazione intercomunale di protezione civile "H2015", promossa dai gruppi comunali di Bulciago, Cassago e Nibionno e dalla Croce Verde di Bosisio Parini che è convenzionata con l'amministrazione comunale di Barzago. È stata una sorta di campo scuola per i 57 volontari coinvolti nelle operazioni, mentre altri 48 visitatori esterni, tra esperti del settore, responsabili comunali, amministratori, hanno visitato il campo base allestito dietro il centro sportivo di via don Guanella a Bulciago.

Contromisure È durata due giorni e l'obiettivo principale è stato imparare e predisporre procedure e mezzi per affrontare un nubifragio nella zona con conseguente esondazione del Lambro e della Bevera, che tra l'altro proprio lo scorso autunno sono esondati per davvero, con grossi danni in tutta la zona. Prima di tutto sono stati avvisati i quattro uffici tecnici dei comuni interessati che hanno avviato le procedure, per la prima volta hanno lavorato in modo coordinato per affrontare la stessa emergenza in un territorio che sulla carta è diviso fra quattro enti responsabili, nella realtà è molto omogeneo. Basti pensare che l'esondazione della Bevera ha interessato il passaggio a livello di via Roma a Bulciago e le strade che entrano in Cassago, sotto la 342 Como-Bergamo. Il materiale raccolto è stato molto, adesso si tratterà di affinare le procedure e vedere come intervenire al meglio, fondamentale è stato regolare il flusso di comunicazioni che è stato diretto dalla segreteria allestita al campo base, gestita da tutti i responsabili dei quattro gruppi.

Di concerto Anche i sindaci dei quattro comuni e gli assessori delegati alla protezione civile hanno collaborato a questa prima fase. Nel pomeriggio di sabato si è poi passati alla parte formativa per i rischi idrogeologici, con il coordinatore della protezione civile lecchese, Giulio Bonacina in qualità di esperto. Altre attività formative hanno riguardato l'uso in sicurezza e corretto di varie attrezzature, dalle motoseghe alle pompe idrovore, alla guida fuori strada di vari mezzi specializzati, dalle motopompe ai decespugliatori, generatori, corsi di primo soccorso, corso pratico di uso delle radio, dissesti e smottamenti. Domenica invece sono stati affrontati quattro scenari tipo nei comuni coinvolti, sotto la direzione di Mauro Viganò, che coordina il gruppo comunale di protezione civile di Bulciago.

Funghi, subito una tragedia

Morto un villeggiante con casa a Bema - Il volo dal Pizzo Stella: «Io, salvo per miracolo»

Intervento nel tardo pomeriggio di ieri per i tecnici della Stazione di Morbegno della VII Delegazione Valtellina -

Valchiavenna del Soccorso alpino. Un uomo di Albavilla (Como), Ferdinando Sangiorgio classe 1929, ha perso la vita dopo essere scivolato per alcune decine di metri in un dirupo. Era uscito dalla sua abitazione di vacanza in località Pegolotta in cerca di funghi; i familiari, preoccupati per il mancato rientro, nel tardo pomeriggio hanno chiesto soccorso.

Il corpo dell'uomo è stato ritrovato in un paio d'ore in un'area boscosa e particolarmente impervia, a mille metri di altitudine. Intanto Lorenzo Nicoletti, 21 anni, racconta la caduta dal Pizzo Stella: «Un volo di 150 metri, incredibile essere qui a raccontarlo».

Il caldo record investe Sondrio Come nel 2003

Le temperature si porteranno sopra le medie del periodo anche di oltre 7-10 gradi in diverse aree del Centronord

Una intensa ondata di caldo africano è in arrivo sull'Italia, con punte anche di 40 gradi al Centronord e la provincia di Sondrio sarà pesantemente interessata da questo fenomeno. «Un evento di notevole portata, paragonabile a quello avvenuto nell'estate del 2003» spiegano i metereologi che investirà anche l'Europa. Tanto che in Spagna e Portogallo le autorità hanno già innalzato il livello di allerta meteo. «Per tutta la prima decade di luglio l'Italia sarà sotto la canicola - spiega Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com -. Le aree più colpite saranno quelle del Nord, le centrali tirreniche e la Sardegna, dove nei prossimi giorni si potranno superare punte di 35-36 gradi, con picchi anche vicini ai 38-40 gradi dopo il 5 luglio. La fiammata africana non coinvolgerà in modo diretto il Sud - aggiunge - dove il caldo sarà per così dire di normale amministrazione. Anche i versanti adriatici non sperimenteranno temperature particolarmente elevate. Le temperature si porteranno sopra le medie del periodo anche di oltre 7-10 gradi al Centronord - prosegue l'esperto -. Tra le città più bollenti nei prossimi giorni Aosta, Torino, Milano, Sondrio, Bolzano, Trento, Verona, Firenze, Grosseto, Roma, Nuoro. Queste località potranno raggiungere punte di 34-36 gradi se non superiori da venerdì. E punte di 32-34 gradi sono attese anche in città come Treviso, Udine, Ferrara, Bologna, Perugia, Terni, Frosinone, Benevento, Caserta, Foggia, Cosenza, Caltanissetta. Sulle città costiere, in particolare su quelle adriatiche e ioniche, ci sarà invece qualche grado in meno. Saranno, per così dire, i versanti "più freschi. Sulle grandi città del Nord - continua Ferrara - si soffrirà soprattutto la sera, quando le temperature potranno ancora mantenersi intorno ai 28-30 gradi ma aumenterà il tasso di umidità. Una situazione di "sofferenza" che potrebbe farsi sentire soprattutto da giovedì-venerdì e nel weekend». Per l'esperto si tratta «di un evento di notevole portata, paragonabile come intensità all'estate 2003 che interesserà non solo l'Italia ma anche buona parte dell'Europa centro-occidentale, inglobata in un enorme anticiclone africano». Insomma, si soffrirà il gran caldo anche su diverse nazioni d'Europa e su città come Parigi, Berlino, Bruxelles e Londra. «In particolare su Francia e Spagna dove sono attese punte di oltre 38-40».

Cade e muore per i funghi Scivolata fatale nel dirupo

L'allarme Quest'anno è il primo caso, ma si teme il solito effetto a catena Vittima un turista comasco di 85 anni che da tempo passava l'estate in Valle

È un villeggiante comasco di 86 anni, Ferdinando Sangiorgio, l'uomo che ieri ha perso la vita sui monti di Bema cercando funghi. Fatale la scivolata in un dirupo già teatro, in passato, di altri incidenti mortali. L'uomo, classe '29, comasco di Albavilla (la famiglia è conosciuta in paese soprattutto per l'officina di via Pralaveggio), si era avventurato in quella zona impervia sperando di fare un buon bottino dei porcini di cui la zona è ricca.

Zona molto impervia Probabilmente ha messo un piede in fallo ed è scivolato, rovinando a valle nel dirupo per alcune decine di metri. La caduta non gli ha lasciato scampo e quando i soccorritori lo hanno trovato ormai per l'uomo non c'era più niente fare. In base ai primi accertamenti, sarebbe morto sul colpo per le gravissime lesioni riportate nella caduta. Erano stati i parenti, nel tardo pomeriggio, a dare l'allarme. Sangiorgio era uscito dalla propria abitazione di vacanza in località Pegolotta e non era ancora rientrato. Le ricerche sono iniziate immediatamente. C'erano i tecnici della stazione di Morbegno della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del Soccorso alpino, uomini del Sagf della Guardia di finanza, i Vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile. La notizia è stata comunicata anche ai Carabinieri di Morbegno che, assieme ai militari del Sagf, si sono occupati dei verbali. Il corpo dell'uomo è stato ritrovato in un paio d'ore in un'area boscosa e particolarmente impervia, a mille metri di altitudine. Dopo che il medico ha constatato il decesso per le ferite riportate nella caduta, i tecnici, dodici quelli impegnati nell'operazione, hanno effettuato il recupero in contrappeso per un centinaio di metri.

Interventi a raffica In questo periodo le persone che escono nel bosco per cercare funghi sono sempre di più: il Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) raccomanda la massima prudenza e invita a seguire i comportamenti corretti per aumentare la sicurezza, come indossare calzature adeguate, pianificare l'itinerario e lasciare informazioni precise sul luogo e l'orario del rientro, per facilitare i soccorsi e ridurre i tempi d'intervento in caso di necessità. Il timore è che, man mano che si entra nella stagione estiva, si possano ulteriormente moltiplicare gli incidenti nei boschi. Negli ultimi anni, le vittime di questo tipo di incidenti sono stati quasi una decina a stagione.

Incidente in montagna in Valchiavenna Tre escursionisti feriti, due sono lecchesi

Incidente in montagna in Valchiavenna

Tre escursionisti feriti, due sono lecchesi

Sono precipitati sul pizzo Stella stamattina e sono stati recuperati con due elicotteri: uno è grave ma non sarebbe in pericolo di vita

Tre escursionisti, due dei quali lecchesi e uno comasco, sono rimasti feriti in un grave incidente che si è verificato stamattina in alta Valchiavenna, sul pizzo Stella. I tre, impegnati in cordata sono precipitati da un canalone nella zona del Pizzo Stella, rimanendo feriti: il più grave è un uomo di 59 anni che ha riportato un serio trauma cranico, ma non sarebbe comunque giudicato in pericolo di vita dai medici dell'ospedale di Varese dov'è stato trasportato in elicottero.

Feriti in modo meno serio anche gli altri due escursionisti, trasportati agli ospedali di Chiavenna e Lecco dagli elicotteri degli ospedali di Bergamo e Como. Sono intervenuti sul posto anche i tecnici del Soccorso alpino di Madesimo e i militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza

<Sul filo>, vita ordinaria dei volontari del Soccorso Alpino

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 30/06/2015 - pag: 55

Un film di Péaquin al Verdi di Candelo

«Sul filo», vita ordinaria dei volontari del Soccorso Alpino

È già stato programmato con successo nei cinema di Torino, Bra, Bergamo, Aosta, Gallarate, Cuneo e ora arriva anche a Candelo. Il documentario «Sul filo» di Joseph Péaquin, che racconta la vita quotidiana di una squadra del Soccorso Alpino in Val d'Aosta, sarà presentato oggi alle 21 al Verdi di Candelo. Il regista ha seguito, per due stagioni (inverno ed estate), le vite ordinarie di tre persone che ogni giorno sono pronte a compiere qualcosa di straordinario: il medico Silvia Roero e le due guide alpine Lucio Trucco e Rudi Janin, che si muovono a bordo di un elicottero per prestare soccorso. Il film racconta, in modo particolare la scelta radicale, nella vita professionale e privata, di Silvia Roero, medico anestesista-rianimatore dell'urgenza. Per raccontare questa storia, il regista ha scelto un taglio diverso rispetto ad altri lavori: un linguaggio più popolare e vicino alla gente, senza peraltro addolcire gli aspetti più crudi, forti e dolorosi di questa attività. Realizzato con il contributo dalla Film Commission Vallée d'Aoste e della Fondazione Crt, il film è stato prodotto con l'associazione culturale Il Cinematografo. Nato ad Avignone il 31 luglio del 1971, dopo essersi laureato in Scienze della Comunicazione all'Università di Grenoble, Péaquin ha lavorato a Parigi e Torino per poi stabilirsi in Val d'Aosta.

Rientra a casa la famiglia sfollata "L'emozione non ci ha fatto dormire"

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 30/06/2015 - pag: 52

La frana aveva reso inagibile l'edificio: un esilio forzato di quasi 8 mesi è finito l'esilio forzato per Oreste Ferro, 83 anni, e la moglie Rita Pederiva, 73. Dopo oltre sette mesi sono rientrati nella loro abitazione di Casa Resegotti a Cellio. L'alluvione di novembre aveva provocato una frana, finita a ridosso di una finestra dell'edificio in cui abita la coppia. Edificio diventato inagibile.

Interventi terminati anche nella casa di Crabia della famiglia Petza composta da Mario, Antonia, i tre figli di 42, 41 e 37 anni e dal cane lupo Luna. Ma le cinque persone restano ancora sfollate nell'albergo diffuso di frazione Valmonfredo in attesa che l'Enel ripristini l'energia elettrica. Si spera entro breve. Il Comune di Celio ha fatto il possibile per avere le autorizzazioni necessarie e far iniziare i lavori, una volta ricevuti i contributi dalla Regione (per le due abitazioni sono stati spesi circa 150 mila euro). E ha riconsegnato le chiavi anche prima di quanto era stato previsto in un primo momento, tra luglio e agosto.

Il racconto

«Il rientro è stato emozionante - dice Rita Pederiva -: la prima notte né io né mio marito siamo riusciti a dormire. Dopo quasi otto mesi di assenza i lavori da fare sono tanti. Dobbiamo imbiancare, riparare le crepe che si sono venute a creare in più punti della casa e soprattutto sistemare alcuni tubi: l'acqua deve essere incanalata nella giusta direzione in modo che non si creino più situazioni di questo tipo. Ma poco per volta stiamo tornando alla nostra quotidianità».

A Valmonfredo sia la famiglia Ferro sia i Petza (insieme con le famiglie che hanno avuto necessità in seguito all'emergenza) sono stati ospiti del Comune di Cellio, che si è occupato pure delle spese delle varie utenze.

Sindaco e abitanti

«Ci tengo a ringraziare il sindaco Valmacco, il vice Spillere, l'assessore Perino, la signora Silvana che si occupa dell'albergo diffuso di Valmonfredo - dice Rita Pederiva -. Non ci hanno mai fatto mancare niente standoci vicini anche nei momenti di sconforto che ci sono stati. Così come gli abitanti della frazione Valmonfredo: alcuni li conoscevamo già altri no: tutti ci hanno dimostrato grande affetto al punto che sono già venuti a trovarci a casa».

Il Comune intanto col milione di euro complessivo ricevuto fino a oggi dalla Regione entro metà luglio farà partire la dozzina di cantieri che servirà a ripristinare in maniera definitiva le strade maggiormente colpite sul territorio di Cellio dall'alluvione di novembre.

E nel frattempo proprio gli appartamenti per l'albergo diffuso di Valmonfredo, che è di proprietà comunale, sono presi d'assalto dai turisti con richieste da tutto esaurito tra luglio e agosto.

Al Maddalena lezioni di sicurezza stradale

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 30/06/2015 - pag: 51

Duecento motociclisti all'iniziativa sul rispetto delle regole mentre si guida

Oltre duecento tra centauro e appassionati delle due ruote a lezione di guida sicura al Colle della Maddalena, sul confine tra l'Italia e la Francia.

Un successo, domenica, per la terza edizione del «Relais Motard», per la sicurezza stradale, che ha gemellato Cuneo e le cittadine del dipartimento Alpes de Haute-Provence. L'appuntamento è stato organizzato, nell'ambito delle iniziative di cooperazione transfrontaliera, dalle Prefetture di Cuneo e delle Alpi dell'Alta Provenza, per sensibilizzare i motociclisti al rispetto di regole e comportamenti quando si è alla guida.

Dalle 9 alle 18, è stata istituita una postazione per informare i centauro che transitavano al colle, composta da equipaggi di Polstrada Cuneo, gendarmerie e carabinieri, che hanno distribuito materiale, volantini, proiettato video realizzati dal Ministero dell'Interno e dagli enti collaboratori dell'evento.

In particolare, l'Anas ha diffuso opuscoli sulla sicurezza stradale, la Protezione civile ha fornito supporto logistico e arredi per le postazioni, oltre a un camper con a bordo gli «psicologi dell'emergenza» e una farmacia mobile per la distribuzione di precursori alcol monouso. Era presente anche un servizio medico, con ambulanze del «118», della Croce rossa e della Confraternita della Misericordia, che oltre alla possibilità di verificare la pressione arteriosa, ha offerto test precursori per droga.

Centauro stranieri

Grande l'interesse dei centauro, soprattutto gli stranieri in arrivo da Francia e Germania, per le cartine multilingue distribuite dall'ufficio turistico di Cuneo con gli itinerari motociclistici nelle vallate della Granda e per l'ampio materiale promozionale del Parco Naturale Alpi Marittime. La Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo ha poi offerto, a chi si fermava nelle postazioni, le brochure del progetto provinciale pluriennale «Sicuri per scelta». Non sono inoltre mancate dimostrazioni delle Autoscuole, che hanno curato la promozione del corretto equipaggiamento anti-trauma da indossare, con dimostrazioni di guida della Confarca (Confederazione delle autoscuole riunite e consulenti automobilistici).

Suggerimenti

«Ancora in pochi sanno che è sempre opportuno adoperare tutte le protezioni, quali giacche, guanti e naturalmente caschi omologati, anche su strade apparentemente sicure - ricorda il vicepresidente di Confarca, Sergio Cozza che ha tenuto una lezione sul casco -. Questo tratto sul confine, pieno di insidie e con curve e tornanti dove ogni anno si registrano incidenti mortali, è per noi una delle tappe fondamentali per la sensibilizzazione nell'utilizzo dei dispositivi sicurezza. Abbiamo voluto ricordare le differenze tra i vari strumenti, cosa prevedono le diverse normative europee e che, per motivi di usura, ogni cinque anni bisogna cambiare il casco».

Migranti a Ventimiglia "Adesso siamo a tappo"

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 30/06/2015 - pag: 51

Tutto esaurito alla stazione e nuovi respingimenti dalla Francia

«Adesso siamo a tappo». Tra respingimenti dalla Francia e nuovi arrivi dall'Italia lo stillicidio di presenze di migranti a Ventimiglia ha portato al tutto esaurito del centro di accoglienza provvisorio allestito nella stazione ferroviaria. E dove dovevano stare circa 170 persone, i numeri sono lievitati ad oltre il doppio, fino a 380. Con le aiuole in piazza Battisti che sono tornate ad ospitare improvvisate tendopoli e con gli ottanta manifestanti che continuano a presidiare gli scogli davanti alla frontiera con Mentone.

Le istituzioni seguono la situazione con il fiato sospeso consapevoli che l'arrivo di una nuova ondata di migranti potrebbe aggravare non di poco le cose. La buona notizia è che per la prima volta da Ventimiglia sono state registrate delle partenze, non verso la Francia ma verso il Brennero. Almeno una ventina di migranti hanno fatto il biglietto ferroviario e sono partiti con direzione la frontiera austriaca. «Perchè anche laggiù il confine è presidiato ma esistono delle finestre - dicono i bene informati - che consentono di passare. Anche perchè gli austriaci sanno di non essere la destinazione finale della migrazione».

A lottare con la gendarmeria sul fronte dei respingimenti è invece la polizia di settore con il vice questore Pier Paolo Fanzone. Una novantina le richieste francesi domenica, una sessantina ieri. A fare buoni affari sono i passeur, quelli «professionali», che per cercare di far superare ai loro «clienti» il rischio-respingimenti, hanno alzato le tariffe a 300 euro assicurando il trasporto fino a Cannes e dintorni dove ai caselli le pattuglie della gendarmeria sono sempre di meno e sempre meno curiose di guardare nei vani di carico dei furgoni o dietro i vetri oscurati. Insomma, in qualche modo si passa il confine, e questo fa in modo che il numero dei «residenziali» tra la stazione e la frontiera, sia soggetto ad una sorta di «autoregolamentazione».

Tutte le componenti di questa emergenza che ormai prosegue da settimane hanno le «vibrisse» tese. Dalla Polizia di Stato alla Croce Rossa che ieri, congiuntamente, sono riuscite a fare in modo che una ventina di migranti lasciasse la scogliera scegliendo come alternativa la stazione. Anche Caritas e Protezione Civile proseguono nell'attività di assistenza. L'impressione, al di là delle preoccupazioni per i nuovi arrivi, è quella di essere vicino ad una possibile svolta. E Ventimiglia giorno dopo giorno ha imparato a convivere con questi ospiti disperati dimostrando una grande forza di solidarietà e dando prova all'intero Paese che c'è una periferia dove il coraggio, la tolleranza e il rispetto sono e rimangono pietre miliari della società civile.

Sul filo , vita ordinaria dei volontari del Soccorso Alpino

«Sul filo», vita ordinaria dei volontari del Soccorso Alpino

Un film di Péaquin al Verdi di Candelo

Guarda anche

Leggi anche

30/06/2015

È già stato programmato con successo nei cinema di Torino, Bra, Bergamo, Aosta, Gallarate, Cuneo e ora arriva anche a Candelo. Il documentario «Sul filo» di Joseph Péaquin, che racconta la vita quotidiana di una squadra del Soccorso Alpino in Val d'Aosta, sarà presentato oggi alle 21 al Verdi di Candelo. Il regista ha seguito, per due stagioni (inverno ed estate), le vite ordinarie di tre persone che ogni giorno sono pronte a compiere qualcosa di straordinario: il medico Silvia Roero e le due guide alpine Lucio Trucco e Rudi Janin, che si muovono a bordo di un elicottero per prestare soccorso. (più particolari nell'edizione di Biella in edicola oggi)

vai al Kappa FuturFestival con La Stampa

vai al concerto di Patti Smith

Maltempo e proteste non fermano il Palio Asolo, vince Casella

La squadra di Pagnano bloccata dal temporale, poi il ritiro Gli atleti di Maser prevalgono nella prova dei Cento Orizzonti di Vera Manolli

29 giugno 2015

ASOLO. Vento, pioggia e proteste, ma il Palio della Regina Cornaro non si ferma. E per il secondo anno consecutivo Casella conquista il podio più alto. Nessuno si è scoraggiato sabato sera davanti al fortissimo acquazzone che si è abbattuto durante la gara. E oltre alla pioggia non sono mancate le proteste. Gli atleti della squadra di Pagnano a metà percorso hanno dovuto interrompere la gara causa maltempo. Passata la tempesta e tornato il sereno in città è scoppiata la polemica, per la ripresa della gara, tra i giudici e gli atleti che alla fine hanno deciso di ritirarsi dalla competizione per protesta. Ma la festa è andata avanti così come la sfida tra le frazioni asolane. Con un tempo di 9'26" la biga di Casella (con mister Luca Dal Pai) si è aggiudicata la medaglia d'oro. La squadra capitanata da Stefano Menegon è composta dagli atleti: Nicola Andreose, Agru, Manuel Gazzola, Manule Bollin, Oscar Brolese, Edoardo Rosato, Enrico Costalunga, Marco Miotto, Alberto Dussin, Andrea Miotto, Danny Feltracco, Gianmarco Tricarico, Simone Salvador, Patrik Menegon, Michele Menegon e Matteo Bazzacco. Sulla biga ad incitare gli atleti la bella ancella Valentina Basso. Tutte le squadre hanno affrontato un percorso di 1800 metri fino al sudatissimo arrivo in via Regina Cornaro nel centro storico. Per una manciata di secondi la medaglia d'argento per questa edizione è della squadra di Villa Raspa (9'35"). Al terzo posto gli atleti della città di Asolo con un tempo di 10'14" e al quarto Ca' Giupponi (11'14"). Per la squadra femminile invece al primo posto si è piazzata la squadra di Ca' Giupponi Villa, (4'57"). Mentre al secondo e terzo posto le squadre di Casella Villa Raspa con 5'25" e Pagnano con 5'35". Al quarto posto le atlete della formazione di Asolo con un tempo di 5'39". Con le majorettes e la banda di Montebelluna si è aperta invece ieri pomeriggio la sesta edizione del Palio dei Cento Orizzonti.

Gli atleti del Maser hanno difeso il titolo e per il terzo anno consecutivo restano i campioni in carica totalizzando un tempo di 6'02". Al secondo e terzo posto la città di Asolo, (6'20") e Fonte con 6'26". Al quarto, quinto e sesto posto le squadre di Pederobba, Altivole e Paderno.

Restano bloccati per una manovra sbagliata, alpinisti soccorsi in Valmasino

I tre stavano scendendo dalla via Parravicini quando si sono trovati in difficoltà

Redazione LeccoToday 29 giugno 2015

Tre alpinisti sono stati soccorsi nel weekend sulle montagne valtellinesi: stavolta la chiamata di allarme al 112 è partita dalla Valmasino, dove tre persone tra i 25 e 30 anni si sono trovate bloccate a causa di una manovra sbagliata mentre scendevano dalla via Parravicini.

A chiamare i soccorsi, altri alpinisti impegnati nelle loro vicinanze, che li hanno sentiti chiamare aiuto: per recuperarli sono intervenuti dapprima l'elisoccorso, partito da Caiolo, e in seguito anche gli uomini del Soccorso alpino, arrivati in supporto a causa del vento forte, che ha creato non poche difficoltà al personale in elicottero.

Annuncio promozionale

I tre, che fortunatamente non hanno riportato ferite gravi, sono quindi stati recuperati e accompagnati al rifugio Allievi, dove hanno passato la notte.

***AGGIORNATI PIANI BACINO POLCEVERA E LAVAGNA PER ZONE
A MAGGIOR RISCHIO IDROGEOLOGICO***

Ti trovi qui: [Home](#) » [Cronaca](#) » [Cronaca Genova](#) »

**AGGIORNATI PIANI BACINO POLCEVERA E LAVAGNA PER ZONE A MAGGIOR RISCHIO
IDROGEOLOGICO**

29 giugno 2015 14:010 commenti

GENOVA. 29. GIU. Varianti sostanziali ai piani di bacino del Polcevera e del Lavagna, per integrare negli atti di pianificazione dei due torrenti le situazioni di maggior pericolo idrogeologico di tutte le aree colpite da inondazioni, frane e dissesti nelle alluvioni dell'ottobre e novembre scorsi.

Le ha votate il Consiglio della Città metropolitana di Genova con due delibere presentate dal consigliere delegato Enrico Pignone che dice con questi atti, che completano un percorso già avviato dalla Provincia, si riformulano strategie e scelte fondamentali per ridurre il rischio idrogeologico nelle zone che negli ultimi anni si sono purtroppo dimostrate più vulnerabili al pericolo delle alluvioni.

Ora il territorio genovese ha piani di bacino con carte dei rischi idraulici, geologici, fasce di inondabilità e piani degli interventi integrati e aggiornati alle nuove situazioni e la Città metropolitana è riuscita a raggiungere questo obiettivo prima del trasferimento alla Regione Liguria delle competenze sulla difesa del suolo.

Condividi:

[Google](#)[Facebook](#)[Twitter](#)[Pocket](#)[E-mail](#)[Altro](#)

[Pinterest](#)[Tumblr](#)[LinkedIn](#)[Reddit](#)[StumbleUpon](#)[Stampa](#)

Caldo africano anche a Udine: fino a 32

Caldo africano
anche a Udine:
fino a 32-34 gradi

previsioni

L'intensa ondata di caldo africano in arrivo sull'Italia non risparmierà neppure il Friuli. Secondo i previsori, a Udine le punte toccheranno quota 32-34 gradi. «Un evento di notevole portata, paragonabile a quello avvenuto nell'estate del 2003», spiegano i meteorologi. E che investirà l'Europa intera, tanto che in Spagna e Portogallo le autorità hanno già innalzato il livello di allerta meteo. «Per tutta la prima decade di luglio, l'Italia sarà sotto la canicola», spiega Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com. Le aree più colpite saranno quelle del nord, le centrali tirreniche e la Sardegna, dove nei prossimi giorni si potranno superare i 35-36 gradi, con picchi anche vicini ai 38-40 gradi, dopo il 5 luglio. La fiammata africana non coinvolgerà in modo diretto il sud, aggiunge, dove il caldo sarà per così dire di normale amministrazione. Anche i versanti adriatici non sperimenteranno temperature particolarmente elevate». Al Centro-nord, si avrà un superamento delle medie del periodo di oltre 7-10 gradi. Tra le città più bollenti, vengono indicate Aosta, Torino, Milano, Sondrio, Bolzano, Trento, Verona, Firenze, Grosseto, Roma, Nuoro, dove la colonnina potrà toccare i 34-36 gradi e, da venerdì, anche di più. Poco sotto, con massime fino ai 32-34 gradi, compare appunto Udine, insieme a Treviso, Ferrara, Bologna, Perugia, Terni, Frosinone, Benevento, Caserta, Foggia, Cosenza, Caltanissetta. Sulle città costiere, in particolare su quelle adriatiche e ioniche, ci sarà invece qualche grado in meno. Saranno, per così dire, i versanti più freschi. «Sulle grandi città del Nord», continua Ferrara, «si soffrirà soprattutto la sera, quando le temperature potranno ancora mantenersi intorno ai 28-30 gradi ma aumenterà il tasso di umidità. Una situazione di sofferenza che potrebbe farsi sentire soprattutto da giovedì-venerdì e nel weekend». Tutta colpa, o merito, di un enorme anticiclone africano.

In zona Porzûs sentieri puliti per gite anche con i bambini

In zona Porzûs
sentieri puliti
per gite anche
con i bambini

camminate

ATTIMIS Grazie ai volontari della Pro loco Amici di Porzûs e della Protezione civile, che hanno pulito i sentieri, sono tanti i percorsi pronti e da scoprire per gli amanti delle belle camminate. Sono adatti alcuni per gli sportivi, altri anche per famiglie con bimbi. Maggiori informazioni sul sito www.porzus.it oppure via mail a proloco.porzus@gmail.com. Tra i percorsi che si possono scegliere si segnala quello che da Attimis sale al monte Scaluta, quindi tocca il sito delle malghe per poi ridiscendere in paese e proseguire fino al castello di Partistagno, a borgo Canalutto, per terminare ad Attimis. Il dislivello è marcato, il tempo di percorrenza dalle 2 alle 3 ore, con possibilità di scegliere tra più opzioni di percorso. Un altro sentiero porta dal sito delle malghe a Faedis scendendo poi verso i castelli, un altro percorso ancora prevede la salita da Forame al monte Scaluta. Per un escursione breve e poco impegnativa, adatta anche ai bimbi, si può pensare invece all'anello del parapendio sul monte Scaluta, che offre la possibilità di soste e pic-nic in diversi punti, col bel panorama dalla postazione del parapendio.(b.c.)

Perché il governo ora dovrebbe incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio

La ripartenza dell'edilizia potrebbe dare una concreta spinta alla ripresa economica. Ma per renderla solida e consistente è necessario che lo Stato metta in atto agevolazioni fiscali volte a riqualificare il patrimonio immobiliare italiano, sia pubblico sia privato. Quelle attualmente disponibili andrebbero non solo confermate, ma anche rese più durature nel tempo, oltre a essere rimodulate nell'ottica di un effettivo miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente. I numeri parlano da soli: più di 2 milioni di abitazioni risultano vuote; 6 milioni di italiani vivono in zone ad alto rischio idrogeologico e 3 milioni di essi abitano in zone a elevato rischio sismico; ancora, il 67% delle case italiane sono state costruite prima dell'introduzione della legge antisismica del 1974. Inoltre, il patrimonio edilizio del nostro Paese è prevalentemente costruito in modo inadeguato, con immobili nei quali d'inverno fa freddo e d'estate fa caldo nonostante la spesa energetica delle famiglie sia cresciuta del 52% in 10 anni. Insomma, l'Italia ha un patrimonio edilizio enorme, ma vecchio e inefficiente, i cui consumi energetici potrebbero essere tagliati in modo consistente con la riqualificazione edilizia, soprattutto se si pensa che solo il 17% dello stesso patrimonio è stato costruito dopo il 1990. Gli italiani devono essere sensibilizzati in merito alla necessità stringente di rendere più vivibili le città attraverso l'ammodernamento dell'edilizia esistente, grazie all'utilizzo delle tecnologie più innovative per migliorare la qualità della vita e la sicurezza delle persone che ci abitano e ci lavorano, anche con l'obiettivo di diminuire le spese di gestione delle case. Si innescerebbe così un circolo virtuoso che vedrebbe la creazione di nuovi posti di lavoro, rendendo contestualmente più funzionali i quartieri e bella, luminosa, confortevole e sostenibile la quotidianità dei singoli. Riqualificare non dev'essere, però, un mantra. Un'altra strada percorribile in molti casi è la ricostruzione dell'esistente attraverso lavori di demolizione, in particolare su quelle aree urbane caratterizzate da forte degrado, come succede nella vicina Turchia. Il governo turco ha dato il via, infatti, a un faraonico piano di rinnovamento urbano, dettato da necessità antisismiche, che nei prossimi anni potrebbe portare alla demolizione di un terzo dei circa 20 milioni di abitazioni del paese. In Italia, invece, ancora oggi il 67% degli edifici ha più di 40 anni e consuma, mediamente, almeno il triplo di quelli di recente costruzione, quando invece un nuovo immobile costruito con soluzioni e materiali di ultima generazione garantisce un risparmio energetico che può arrivare anche all'80%, e mentre uno stabile riqualificato può arrivare in media a circa il 50%. Come è noto, la casa è il maggiore investimento delle famiglie italiane, simbolo del risparmio e quindi della ricchezza del Paese, eppure il suo valore medio, senza gli adeguati interventi correttivi, si sta erodendo di anno in anno. Stiamo diventando, senza averne particolare consapevolezza, più poveri, rimettendoci oltretutto in qualità di vita e dell'ambiente che ci circonda. Al di là del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni inquinanti, intervenire sull'esistente può portare infatti innegabili vantaggi sul piano del benessere individuale. Una corretta ristrutturazione, ben studiata anche sul piano architettonico, può garantire un comfort acustico migliore, riducendo drasticamente i rumori nell'abitazione e aumentando la luminosità naturale degli ambienti. Determinati materiali possono ridurre sensibilmente la presenza di inquinanti ambientali domestici come la formaldeide o altri composti volatili nocivi: tutti aspetti, lo dimostrano numerosi studi, capaci di incidere pesantemente sulla salute psico-fisica degli individui. L'applicazione alle nostre case, l'ambiente dove passiamo gran parte della nostra vita, di tecniche costruttive moderne e innovative può garantire una quotidianità più sana e magari qualche denaro in più in tasca a fine mese, grazie ai risparmi sulle bollette. Con un vantaggio ulteriore a livello sistemico, quello di dare lavoro e prosperità a un'economia che anche e soprattutto di questo ha bisogno se vuole assicurare un benessere sociale comune e reale, che poi dovrebbe essere l'obiettivo imprescindibile di qualsiasi buona amministrazione. È auspicabile quindi che il governo metta in atto una strategia di incentivi mirati, sostenibili e duraturi che diano certezza sulla necessità imprescindibile di una vera efficienza energetica in edilizia e sull'idea di costruire o ricostruire meglio, a misura di cittadini, del benessere loro e dell'ambiente. È quanto si augura chi come noi opera nell'industria da tanti anni anche in Italia: una politica lungimirante, a beneficio di tutti, Paese in primis. * amministratore delegat, Saint-Gobain Italia

Un concerto per il Nepal

Evento benefico per raccogliere fondi per i terremotati
commenti |

1 2 3 4 5

SAN PIETRO DI FELETTO - In seguito al devastante terremoto che ha interessato il Nepal lo scorso aprile, provocando oltre 8.000 morti e danni ingenti al territorio, l'associazione ONLUS Ambulatorio de Marchi, con il patrocinio del comune di San Pietro di Feletto, organizza nella serata di venerdì 3 luglio un "Concerto X il Nepal" in cui a farla da protagonisti saranno le note di Claudio Rudella Rock band e di Alberto Grollo, accompagnato dal quartetto d'archi Five Strings Quartet.

I due chitarristi, che ci danno appuntamento alle ore 21 presso la Piazza del Municipio di Rua di Feletto, promuoveranno, al ritmo dei loro accordi, un evento musicale il cui ricavato sarà interamente devoluto alle innumerevoli vittime nepalesi. In caso di maltempo, l'evento sarà ospitato dalla struttura polifunzionale di Rua di Feletto (Centro Scolastico Sportivo).

29/06/2015

Caldo intenso ed afa: l'anticiclone africano è alle porte

Confermata un'intensa e duratura ondata di calore

Andrea Costantini | commenti |

1 2 3 4 5

Buonasera e ben ritrovati a tutti!

Un intervento brevissimo, del resto nulla in più possiamo dire di fronte alla possenza dell'anticiclone subtropicale nord-africano, che in queste ore sta avanzando da sudovest e presto ricoprirà buona parte dell'Europa, apportando una duratura ondata di calore.

In una prima fase, ovvero tra martedì e sabato, il maggior afflusso di caldo si concentrerà tra Spagna e Francia, successivamente spostandosi ad est e interessando a pieno regime anche l'Italia dal weekend.

Ecco una mappa di temperature a circa 1500m per sabato: il "core caldo" è ad ovest, ma l'influenza copre ampiamente anche le nostre regioni.

Le temperature al suolo raggiungono quasi i 40°C sulle Francia, direttamente colpita dal caldo africano

Si tratterà di un caldo afoso (che ricordo essere il contrario di torrido, ovvero secco) e la robustezza del campo anticiclonico ridurrà quasi a zero la probabilità di temporali anche sulle Dolomiti. Lo zero termico si porterà sempre al di sopra dei 4000m, innescando così condizioni di caldo eccezionale anche alle massime quote alpine con ovvi negativi effetti sui ghiacciai e la residua neve invernale.

In pianura attendiamoci quindi valori medi tra +22 e +26°C di notte e +34/+37°C di giorno, con situazione stabile almeno fino all'8-10 luglio, quando sembrano arrivare venti meno caldi (non possiamo definirli freddi...) ad innescare un leggero e temporaneo refrigerio.

In sintesi, dopo un'estate 2014 dove avevamo dimenticato il significato di riscaldamento globale, ecco di nuovo in tutta la sua potenza la macchina del caldo, che si ripresenta in misura massiccia dopo aver caratterizzato i precedenti mesi (marzo, aprile e giugno in particolare); torniamo quindi a quanto già visto anche nel recente passato, con ondate di calore intense e prolungate e ripetute nel corso della stagione estiva.

Vedremo quale sarà la reale durata del caldo intenso, ma dovremo farci l'abitudine: il clima sta cambiando, e noi siamo nel mezzo.

PS: visto che già ne abbiamo sentite delle belle tra i soliti consigli per gli acquisti del tipo "bevete molto, non uscite nelle ore centrali, mangiate tanta frutta" e alcuni nomignoli del caldo, meglio ricordare che le fonti certificate per le analisi meteo e le allerte son le seguenti (fortemente sconsigliato seguire agenzie che riportano fonti non certificate):

<http://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile>

http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view_bcr.wp?contentId=BCR52868&day=domani

30/06/2015

Andrea Costantini

Redazione di articoli a carattere previsionale e di approfondimento sulla meteorologia del trevigiano, con uno sguardo

Caldo intenso ed afa: l'anticiclone africano è alle porte

sempre attento al più vasto contesto ambientale dove siamo inseriti. Ruolo professionale: tecnico commerciale presso NESAS <http://nesasrl.eu/>, progettazione, costruzione ed installazione di strumentazione professionale per monitoraggio ambientale e telecontrollo (meteorologia, idrologia, energie rinnovabili, geologia...). Dati meteo e webcam da Vittorio Veneto (TV) <http://meteoravanel.altervista.org/>

SEGUIMI SU:

In arrivo fiammata di caldo africano, punte di 40 gradi

Tweet

Immagine:

FVG - Una intensa ondata di caldo africano è in arrivo sull'Italia e anche in regione, con punte anche di 40 gradi al Centronord.

"Un evento di notevole portata, paragonabile a quello avvenuto nell'estate del 2003" spiegano i meteorologi che investirà anche l'Europa. Tanto che in Spagna e Portogallo le autorità hanno già innalzato il livello di allerta meteo.

"Per tutta la prima decade di luglio l'Italia sarà sotto la canicola - spiega Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com - Le aree più colpite saranno quelle del Nord, le centrali tirreniche e la Sardegna, dove nei prossimi giorni si potranno superare punte di 35-36 gradi, con picchi anche vicini ai 38-40 gradi dopo il 5 luglio.

La fiammata africana non coinvolgerà in modo diretto il Sud - aggiunge - dove il caldo sarà per così dire di normale amministrazione.

Anche i versanti adriatici non sperimenteranno temperature particolarmente elevate". "Le temperature si porteranno sopra le medie del periodo anche di oltre 7-10 gradi al Centronord - prosegue l'esperto -.

Tra le città più bollenti nei prossimi giorni Aosta, Torino, Milano, Sondrio, Bolzano, Trento, Verona, Firenze, Grosseto, Roma, Nuoro. Queste località potranno raggiungere punte di 34-36 gradi se non superiori da venerdì. E punte di 32-34 gradi sono attese anche in città come Treviso, Udine, Ferrara, Bologna, Perugia, Terni, Frosinone, Benevento, Caserta, Foggia, Cosenza, Caltanissetta.

Sulle città costiere, in particolare su quelle adriatiche e ioniche, ci sarà invece qualche grado in meno. Saranno, per così dire, i versanti "più freschi". "Sulle grandi città del Nord - continua Ferrara - si soffrirà soprattutto la sera, quando le temperature potranno ancora mantenersi intorno ai 28-30 gradi ma aumenterà il tasso di umidità. Una situazione di 'sofferenza' che potrebbe farsi sentire soprattutto da giovedì-venerdì e nel weekend".

Per l'esperto si tratta "di un evento di notevole portata, paragonabile come intensità all'estate 2003 che interesserà non solo l'Italia ma anche buona parte dell'Europa centro-occidentale, inglobata in un enorme anticiclone africano".

Insomma, si soffrirà il gran caldo anche su diverse nazioni d'Europa e su città come Parigi, Berlino, Bruxelles e Londra. "In particolare - osserva Ferrara - su Francia e Spagna dove sono attese punte di oltre 38-40". In Spagna, le autorità hanno alzato l'allerta anche per il rischio incendi.

"Picchi di oltre 34-35 gradi sono attesi anche su Germania, Olanda, Belgio, fino ad oltre 32-33 gradi persino sull'Inghilterra".

Imperia: questa mattina la consueta esercitazione antincendio semestrale della Capitaneria di Porto

L'incendio è stato simulato sul rimorchiatore 'Comandante Ugo Casa', con 2 figuranti coinvolti: uno con varie ferite e l'altro incosciente a causa di un trauma alla testa. La prossima esercitazione sarà effettuata fra sei mesi.

Questa mattina alle 10 presso la banchina Aicardi del porto di Oneglia si è svolta la consueta esercitazione antincendio semestrale della Capitaneria di porto.

Nella corso della manifestazione sono stati coinvolti anche gli operativi del 118, che hanno simulato la presa in carico di un ferito, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Imperia, che si è occupato di trasportare il ferito dall'imbarcazione alla banchina, il comando di polizia municipale della città e ovviamente la Capitaneria che ha spento l'ipotetico incendio, sotto l'organizzazione del Comandante Betti.

L'incendio è stato simulato sul rimorchiatore 'Comandante Ugo Casa', con 2 figuranti coinvolti: uno con varie ferite e l'altro incosciente a causa di un trauma alla testa. La prossima esercitazione sarà effettuata fra sei mesi.

Stefania Orengo

<!--

Monte Saccarello: ricerche congiunte tra Imperia e Cuneo per un 44enne disperso in Val Tanarello

In giornata arriveranno sul posto anche le unità cinofile molecolari del Soccorso Alpino provenienti dal Piemonte. Sul posto anche personale dei Vigili del Fuoco e dei Nuclei SMTS della Croce Rossa.

Squadre del Soccorso Alpino di Ventimiglia sono impegnate da ieri nella ricerca, purtroppo ancora senza esito, di un uomo di 44 anni (S.B.) residente nell'imperiese, che risulta attualmente scomparso nella zona di Tanarello, alle pendici del Monte Saccarello, sul confine tra le province di Imperia e Cuneo.

Il ritrovamento della vettura da parte dei Carabinieri ha dato l'inizio alle ricerche nei boschi e nelle zone circostanti. In giornata arriveranno sul posto anche le unità cinofile molecolari del Soccorso Alpino provenienti dal Piemonte. Sul posto anche personale dei Vigili del Fuoco e dei Nuclei SMTS della Croce Rossa.

Carlo Alessi

<!--

Travolto dai sassi durante arrampicata, 16enne salvo per miracolo

Il ragazzino si stava arrampicando con il padre quando una scarica di sassi staccatasi dalla parete l'ha colpito alla testa. La Tac non ha evidenziato complicazioni

Redazione 29 giugno 2015

Storie CorrelateBalme, tre escursionisti cadono nel fiume: salvati dal Soccorso Alpino 2Recuperati sul Monviso i corpi di due alpinisti: abitavano in Val di Susa 1

E' fuori pericolo e sta bene il ragazzino di 16 anni di Cumiana che ieri pomeriggio è stato colpito da una scarica di sassi mentre stava salendo su una delle vie sullo Sperone del Bourcet, a Roure, nel pinerolese.

La Tac effettuata dai medici dell'ospedale Cto di Torino non ha evidenziato complicazioni alla testa dove il minore era stato colpito. Il 16enne si stava, infatti, arrampicando con il padre quando una scarica di sassi, staccatasi improvvisamente dalla parete, l'ha colpito al capo.

Annuncio promozionale

Sul posto sono prontamente giunti i sanitari del 118 che hanno trasportato entrambi all'ospedale Cto con l'elisoccorso. Fortunatamente l'incidente non ha avuto ripercussioni gravi.

Caserme, ecco i limiti alla spesa

La giunta ha approvato i nuovi criteri (al risparmio) per i vigili del fuoco volontari

TRENTO La giunta provinciale ha approvato i nuovi criteri tecnici ed economici per la realizzazione e la ristrutturazione di nuove caserme dei vigili del fuoco volontari, delle unioni distrettuali e dei centri di protezione civile. L'obiettivo è di garantire un risparmio in linea con i recenti principi di sobrietà della pubblica amministrazione trentina che consentirà di recuperare le risorse necessarie agli interventi di sistemazione di altre caserme esistenti sul territorio provinciale. I criteri fissano il limite di spesa massima ammissibile; le eventuali spese e la superficie massima per l'acquisto dell'area; il limite di costo per le ristrutturazioni. Da una prima ricognizione, i nuovi criteri si applicheranno da subito alle domande di finanziamento di caserme già presentate a suo tempo dai comuni di Dimaro, Sant'Orsola Terme, Sover, Stenico, Giovo, Tenna, Castello Tesino e Taio, finanziabili tramite Cassa provinciale antincendi; Carano, Sporminore e Trambileno, finanziate dal Fondo unico territoriale. In futuro, i nuovi criteri si applicheranno a tutti i progetti. «Si tratta di un percorso - ha spiegato l'assessore - che abbiamo fatto assieme alla Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco volontari». La giunta provinciale ha fissato anche la spesa massima ammissibile a copertura di tutte le spese degli interventi, escluso il costo di acquisto delle aree che dovranno in ogni caso essere vidimate dal servizio gestioni patrimoniali e logistica della Provincia autonoma di Trento: si tratta di 900 mila euro per comuni o frazioni con meno di 700 abitanti; 1 milione e 200 mila euro per comuni o frazioni con un numero di abitanti compreso tra 701 e 3.000; 1 milione e 600 mila euro per comuni o frazioni con un numero di abitanti compreso tra 3.001 e 10.000; 2 milioni e 500 mila euro per comuni o frazioni con più di 10.000 abitanti. E' possibile infine un incremento delle spese massime di 400 mila euro per le sedi delle Unioni distrettuali dei vigili del fuoco volontari.

Cadute in moto a Folgaria e Pannone

ROVERETO. Gran lavoro per gli operatori del soccorso fin da ieri in tarda mattinata. Attorno alle 11 l'ambulanza di trentino emergenza si è dovuta occupare di una coppia di motociclisti caduta all'ing...

29 giugno 2015

ROVERETO. Gran lavoro per gli operatori del soccorso fin da ieri in tarda mattinata. Attorno alle 11 l'ambulanza di trentino emergenza si è dovuta occupare di una coppia di motociclisti caduta all'ingresso di Pannone mentre saliva la strada della Val di Gresta. A tradirli, una scivolata sulla ghiaia portata a bordo strada dall'acquazzone di sabato. Trasportati in ambulanza al pronto soccorso di Rovereto, il guidatore di 53 anni e la donna di 54, entrambi mantovani, hanno riportato modeste contusioni, nessuna frattura, anche grazie alle protezioni indossate. Un po' più serie invece le conseguenze per un motociclista uscito di strada sulla statale per Folgaria a Mezzomonte, all'altezza della frazione Forreri. Il biker è finito fuoristrada, nel bosco, con un braccio rotto, non riusciva a muoversi da dove si trovava ed è stato necessario l'intervento del soccorso alpino di Folgaria per recuperarlo. Il ferito, un turista di 49 anni, soccorso dal personale della Croce Rossa di Folgaria, è stato poi trasportato in elicottero all'ospedale Santa Chiara. Non è in pericolo di vita.

Giovane donna alpinista cade sul Catinaccio: ferita

TRENTO. Ieri, intorno alle 12,40, si è verificato un incidente sulla parete est del Catinaccio, dove un'alpinista di 35 anni, residente a Besenello, si è ferita, riportando dei politraumi, cadendo...

29 giugno 2015

TRENTO. Ieri, intorno alle 12,40, si è verificato un incidente sulla parete est del Catinaccio, dove un'alpinista di 35 anni, residente a Besenello, si è ferita, riportando dei politraumi, cadendo mentre stava scalando, da primo di cordata, lungo la "Via Fantasia", un percorso di arrampicata molto conosciuto che si sviluppa per 13 tiri di corda, per un dislivello di circa 460 metri. L'incidente è avvenuto mentre la giovane alpinista si trovava, insieme al compagno di cordata, all'altezza dell'ottavo tiro di corda, quando all'improvviso, per cause d'accertare, ha perso l'appiglio, precipitando per diversi metri. In quel tratto del percorso la parete è abbastanza "appoggiata" e la donna, nella caduta, ha sbattuto diverse volte contro le rocce. Il compagno di cordata, che in quel momento non riusciva a vederla, l'ha sentita gridare e capito quanto verificatosi ha chiamato i soccorsi, telefonando al 118, alla Centrale unica operativa di Trentino emergenza. Sul posto è giunto l'elicottero del 118 con un tecnico del Soccorso alpino. La giovane donna è stata portata al Santa Chiara e ha riportato una frattura al polso e a una gamba.

Ridimensionate undici nuove caserme dei VVFF, con i risparmi si ristrutturano le altre

Nuovi criteri approvati oggi dalla Giunta su proposta dell'assessore Mellarini: si va da un minimo di 900.000 euro per comuni sotto i 700 abitanti, ad un massimo di 2,9 milioni di euro per quelli sopra i 10.000. La delibera interessa ben undici progetto già ammessi a finanziamento, i risparmi saranno usati comunque a favore dei Vigili del Fuoco volontari

Redazione 29 giugno 2015

Storie Correlate Caserme dei Vigili del Fuoco, arriva un tetto alla spesa Vigili del Fuoco: a Rovereto permanenti e volontari, convivenza difficile Piccoli Vigili crescono: 1100 allievi al campeggio di MazzinNuovi criteri di spesa, più restrittivi, per le caserme dei Vigili del Fuoco Volontari in Trentino. I risparmi che l'amministrazione provinciale prevede di ottenere saranno comunque dedicati alla manutenzione straordinaria delle caserme già esistenti. Insomma meglio ristrutturare che costruire ex novo anche se alcune caserme, ben undici, saranno costruite comunque, anche se i progetti saranno ridimensionati secondo i nuovi criteri, riportati qui sotto.

I progetti già ammessi a finanziamento (tramite la Cassa provinciale antincendi ed il Fondo Unico Territoriale) ma interessati dalla delibera riguardano i corpi dei Vigili del Fuoco di Dimaro, Sant'Orsola Terme, Sover, Stenico, Giovo, Castello Tesino, Tenna, Taio, Carano, Trambileno e Sporminore. Con il risparmio su questi progetti, si legge in una nota della Provincia, saranno presto aperti nuovi bandi per la manutenzione straordinaria.

Tipologie di interventi finanziabili.

I nuovi criteri di finanziamento riguardano le seguenti tipologie di interventi:

1. Realizzazione di nuove caserme dei Vigili del Fuoco Volontari, delle sedi delle Unioni Distrettuali e dei Centri di Protezione Civile;
2. Ristrutturazione - con o senza ampliamento - di caserme esistenti dei Vigili del Fuoco Volontari, delle sedi delle Unioni Distrettuali e dei Centri di Protezione Civile;
3. Ristrutturazione ed adattamento di edifici esistenti da destinare a caserme dei Vigili del Fuoco Volontari, delle sedi delle Unioni Distrettuali e dei Centri di Protezione Civile.

Spesa massima ammissibile.

La Giunta provinciale ha fissato anche la spesa massima ammissibile a copertura di tutte le spese degli interventi, escluso il costo di acquisto delle aree che dovranno in ogni caso essere vidimate dal servizio gestioni patrimoniali e logistica della Provincia autonoma di Trento:

- 900.000 euro per Comune o frazione con meno di 700 abitanti
- 1.200.000 euro per Comune o frazione con un numero di abitanti compreso tra 701 e 3.000
- 1.600.000 euro per Comune o frazione con un numero di abitanti compreso tra 3001 e 10.000
- 2.500.000 euro per Comune o frazione con più di 10.000 abitanti
- incremento di 400.000 euro per le sedi delle Unioni distrettuali.

Per i Centri di protezione civile è previsto un incremento della spesa massima ammissibile a finanziamento pari a 200 mila euro per ogni associazione di volontariato convenzionata con la Protezione Civile presente nella sede del centro di protezione civile.

Criteri di progettazione e standard.

Ai Comuni è garantita "ampia libertà progettuale", nel rispetto di determinati parametri tecnici e localizzativi. In particolare, per quanto riguarda la localizzazione, le nuove caserme dovranno avere una posizione baricentrica rispetto al bacino di utenza, essere servite da adeguati collegamenti viari e rientrare nei criteri del Piano urbanistico provinciale.

Nuove strutture saranno autorizzate se suffragate dalla verifica circa l'esistenza di eventuali immobili riutilizzabili come caserme o centri della Protezione civile. Così come le nuove caserme dovranno garantire determinati standard circa i

locali interni e di servizio (spogliatoi autorimessa, officina, deposito e centralino), piuttosto che esterni (piazzale, corsie di

Ridimensionate undici nuove caserme dei VVFF, con i risparmi si ristrutturano le altre

uscita, parcheggi e piazzola atterraggio elicottero).

Annuncio promozionale

Superficie massima area e dimensioni.

La superficie massima ammissibile dell'area, ai soli fini del finanziamento per la spesa di acquisto dell'area, è fissata pari a:

- 1500 metri quadri per Comune o frazione con meno di 700 abitanti
- 1750 metri quadri per Comune o frazione con un numero di abitanti compreso tra 701 e 3000
- 2000 metri quadri per Comune o frazione con un numero di abitanti compreso tra 3001 e 10000
- 3000 metri quadri per Comune o frazione con più di 10000 abitanti.

Le superfici sono eventualmente incrementabili di 500 metri quadri nel caso in cui la caserma del Corpo comprenda la sede dell'Unione distrettuale. Per i Centri di Protezione Civile la superficie dell'area potrà essere ulteriormente incrementata di 200 metri quadri per ogni associazione di volontariato convenzionata con la protezione civile.